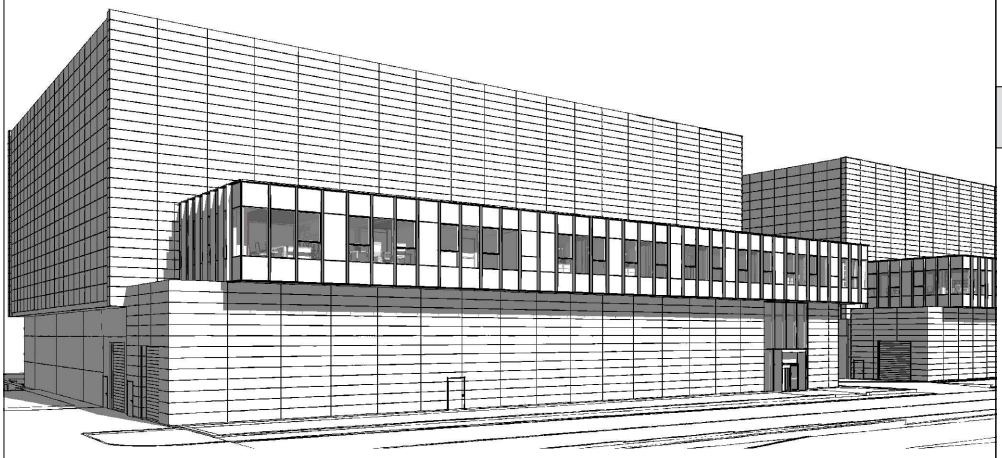
COMUNE DI ROMA (RM)



VERIFICA DI ASSOGGETTABILITA' A VIA

OGGETTO

ID PROCEDIMENTO: 13164

Procedimento di Verifica di assoggettabilità a VIA ai sensi dell'art.19 del D.Lgs.152/2006 relativa al progetto "installazione di Gruppi Elettrogeni presso il Data Center Aruba sito nel Comune di Roma, Provincia di Roma, in località Tecnopolo Tiburtino"

DOCUMENTAZIONE INTEGRATIVA A SEGUITO DELLA RICHIESTA m amte.CTVA REG. UFF. U. 0000619 del 20-01-25

0

TITOLO

PREMESSA

ENTE PREPOSTO

MINISTERO DELL'AMBIENTE E DELLA SICUREZZA ENERGETICA

SOGGETTI COINVOLTI

Proponente

Aruba S.p.a.
Via S.Clemente n. 53
24036 Ponte S. Pietro (BG)

Progettisti

Ambiente S.p.a.
Via Tibullo n. 2
20151 Milano
Tel. 0245473370

COMPANY WITH MANAGEMENT SYSTEM CERTIFIED BY DNV GL
= ISO 9001 =
= ISO 14001 =
= ISO 45001 =

COMMITTENTE:	PROGETTO:
ARUBA S.P.A.	***INSTALLAZIONE DI GRUPPI ELETTROGENI PRESSO IL DATA CENTER ARUBA*** ***Località Tecnopolo Tiburtino (RM)***

Studio Preliminare Ambientale ai sensi dell'Art.19 D.Lgs.152/06 - punto a) impianti termici per la produzione di energia elettrica, vapore e acqua calda con potenza termica complessiva superiore a 50 MW

Integrazioni documentazione

BON.20xx.CLI.xxx	*maggio 2025*	*Prima emissione*	*L. Pessina*	*P. Colombo*	*P. Mauri*
COMMESSA	*DATA*	*REV*	*REDATTO*	*VERIFICATO*	*APPROVATO*

Sede di Milano
via Tibullo 2 – 201 Milano
Tel. 0245473370
Fax. 0245473371

Web page: www.ambientesc.it

Altre sedi principali
Carrara (sede legale e operativa) Via Frassina, 21 - 54033 Carrara (MS) - Tel. 0585/855624 - Fax. 0585/855617
Firenze Via di Soffiano, 15 - 50143 Firenze (FI) - Tel. 055/7399056 - Fax 055/7134442
Roma Via L. Robecchi Brichetti, 6 - 00154 Roma (RM) - Tel. 06/45678571
Taranto Via Matera, km 598/I - 74014 Laterza (TA) - Mob. 347/1083531

Premessa

Con il presente documento, ***Ambiente spa*** ha eseguito il mandato affidatole da **ARUBA** con la diligenza richiesta.

Le elaborazioni ed i risultati illustrati nel presente documento, sono stati ottenuti ottemperando le normative vigenti e le regole riconosciute nel settore di operatività e sono basati sullo stato delle conoscenze all'atto di stesura del rapporto.

In riferimento a ciò Ambiente spa ha proceduto alla predisposizione della presente documentazione richiesta secondo le informazioni e le specifiche fornite dalla Committenza, la quale pertanto si assume ogni qualsivoglia responsabilità in ordine alla veridicità e correttezza delle stesse.

A tal fine, ***Ambiente spa*** considera che:

- *il committente, o i terzi da lui designati, hanno fornito tutte le informazioni corrette ed i documenti completi per l'esecuzione del mandato;*
- *il presente documento non verrà utilizzato in modo parziale;*
- *le elaborazioni ed i risultati conseguiti presenti nel seguente documento non verranno utilizzati per uno scopo diverso da quello convenuto o per altro oggetto, né saranno trasposti a circostanze modificate, senza essere stati riesaminati;*
- *nel presente documento con il termine "Committente" si intende la società **ARUBA** che ha incaricato Ambiente spa per la redazione del presente documento.*

SOMMARIO

1 PREMESSA 4

2 INQUADRAMENTO DELL'AREA DI INTERVENTO 6

2.1 INQUADRAMENTO URBANISTICO DELL'AREA SU CUI È STATO INSEDIATO IL DATA CENTER ARUBA – IL PARCO TECNOLOGICO INDUSTRIALE 6

2.2 IL POLO TECNOLOGICO INDUSTRIALE TIBURTINO: GENESI E ITER DI APPROVAZIONE DI UN CENTRO HI-TECH D'ECCELLENZA. 9

3 GLI ITER DI APPROVAZIONE DELL'ARUBA HYPER CLOUD DATA CENTER 15

3.1 AUTORIZZAZIONE UNICA REP. HQ/1169/2020: PROGETTO DELL'HYPER CLOUD DATA CENTER DI ARUBA 15

3.2 VARIANTI MINORI 23

4 ELIMINAZIONE DEGLI IMPIANTI DI TRIGENERAZIONE 24

5 APPROFONDIMENTO SULLE ACCENSIONI DEI GRUPPI ELETTROGENI DI EMERGENZA 25

6 RISPOSTA ALLE OSSERVAZIONI E PRESCRIZIONI RICEVUTE DAL MASE 29

6.1 ASPETTI PROGRAMMATICI E PIANIFICATORI 30

6.1.1 Osservazione 1.1: 30

6.1.2 Osservazione 1.2: 30

6.1.3 Osservazione 1.3: 30

6.1.4 Osservazione 1.4: 31

6.2 ATMOSFERA 32

6.2.1 Osservazione 2.1: 32

6.3 RUMORE, VIBRAZIONI 33

6.3.1 Osservazione 3.1: 33

6.4 CAMPI ELETTRICI E MAGNETICI 34

6.4.1 Osservazione 4.1: 34

6.5 IMPATTO POTENZIALE SULLA SALUTE PUBBLICA 35

6.5.1 Osservazione 5.1: 35

6.6 AMBIENTE IDRICO 36

6.6.1 Osservazione 6.1: 36

6.6.2 Osservazione 6.2: 37

6.7 GEOLOGIA, SUOLO E SOTTOSUOLO 37

6.7.1 Osservazione 7.1: 37

6.8 GAS RADON 39

6.8.1 Osservazione 8.1: 39

6.9 GESTIONE DEI RIFIUTI DA DEMOLIZIONE, TERRE E ROCCE DA SCAVO E CARATTERIZZAZIONE 40

6.9.1 Osservazione 9.1: *40*
6.9.2 Osservazione 9.2: *40*
6.10 ASPETTI SOCIO ECONOMICI 41
6.10.1 Osservazione 10.1: *41*
6.11 BIODIVERSITA' E PAESAGGIO 42
6.11.1 Osservazione 11.1: *42*
6.12 ARCHEOLOGIA 43
6.12.1 Osservazione 12.1: *43*
6.13 MONITORAGGIO 44
6.13.1 Osservazione 13.1: *44*
6.14 MISURE DI MITIGAZIONE 45
6.14.1 Osservazione 14.1: *45*
6.15 MISURE DI COMPENSAZIONE 46
6.15.1 Osservazione 15.1: *46*

7 RISPOSTA AGLI ALTRI ENTI 48

7.1 RISPOSTA A REGIONE LAZIO – AMBIENTE, CAMBIAMENTI CLIMATICI, TRANSIZIONE ENERGETICA E SOSTENIBILITÀ, PARCHI AREA VALUTAZIONE IMPATTO AMBIENTALE 48
7.2 RISPOSTA A REGIONE LAZIO – DIREZIONE REGIONALE AGRICOLTURA E SOVRANITÀ ALIMENTARE, CACCIA E PESCA, FORESTE AREA "USI CIVICI" 48
7.3 RISPOSTA A ROMA CAPITALE – DIPARTIMENTO CICLO DEI RIFIUTI, PREVENZIONE E RISANAMENTO DEGLI INQUINANTI – E.O. "VALUTAZIONI AMBIENTALI" 48

INDICE FIGURE

Figura 1: Estratto PRG, 1965 6
Figura 2: estratto PRG 2008, Sistemi e Regole 1:10000 7
Figura 3: estratto PRG 2008, Rete Ecologica 8
Figura 4: vista del Tecnopolo e in particolare dei casali ristrutturati (Capannacce) 12
Figura 5: Parco Calabrini 14
Figura 6: schema distributivo dei gruppi elettrogeni di emergenza 25
Figura 7: Gruppo elettrogeno di emergenza 28

INDICE TABELLE

Tabella 1: Estensione sistema del verde 13

1 PREMESSA

Con istanza del 3 Ottobre 2024 Aruba S.p.A. ha chiesto al Ministero dell'Ambiente e della Sicurezza Energetica (di seguito anche MASE) l'avvio del procedimento di verifica di assoggettabilità a VIA ex art. 19 D. Lgs. n. 152/2006 in relazione al "*progetto di installazione di Gruppi elettrogeni presso il Data Center Aruba*".

Nel portale MASE il procedimento, identificato con ID 13164, è stato attivato come "*verifica di assoggettabilità a VIA*" per "*installazione di gruppi elettrogeni presso il data center Aruba sito nel comune di Roma, in località Tecnopolo Tiburtino*".

Lo Studio Preliminare Ambientale è stato redatto in conformità a quanto contenuto nell'allegato IV-bis alla parte seconda, come prescritto dall'art. 19 co. 1 D. Lgs. n. 152/2006 cit. per i procedimenti di verifica di assoggettabilità, in relazione ad impianti termici per la produzione di energia elettrica, vapore e acqua calda con potenza termica superiore a 50 MW.

Nello Studio Preliminare Ambientale, è stato evidenziato che l'insediamento prevede una configurazione massima con n. 51 gruppi elettrogeni. L'installazione dei generatori avverrà nel tempo e in misura necessaria a garantire il consumo energetico dei server che verranno via via installati all'interno dei data center in caso blackout della rete di alimentazione primaria. Analogamente ad altri data center Aruba, molti dei gruppi elettrogeni che saranno installati saranno in misura doppia alle reali necessità di carico, per garantire che in caso di guasto di alcune apparecchiature ne esista sempre il sostituito (ridondanza 2N).

Di seguito, si forniranno quindi i chiarimenti e le integrazioni richieste con nota prot. n. 619 del 20.01.2025, rilevando fin d'ora che il progetto di realizzazione del data center Aruba in località Tecnopolo Tiburtino è già stato sottoposto a verifica di assoggettabilità a VIA ex art. 19 D. Lgs. 152/06, conclusa con Determinazione di esclusione delle opere dal procedimento di V.I.A. (R. Lazio n. G05176 del 4.5.2020[1]).

Con successiva istanza del 25.8.2022 è stata chiesta alla Regione Lazio la valutazione preliminare ai sensi dell'art. 6 co. 9 D. Lgs.152/2006 anche in merito al progetto di "*Variante alla realizzazione del Data Center Aruba, già escluso dal procedimento di V.I.A.*". Con Determinazione n. G16052 del 21.11.2022 la Regione Lazio, rilevato che "*la valutazione generale degli impatti può considerarsi come nulla/trascurabile*" e che "*le varianti di progetto terranno sempre in considerazione tutte le prescrizioni previste dalla Determina R. Lazio n. G05176 del 4/5/2020*", ha escluso la Variante dalla procedura di compatibilità ambientale.

Si rammenta inoltre che il progetto relativo all'insediamento Aruba e la successiva Variante sono stati autorizzati dal Dipartimento Sviluppo Economico Attività Produttive di Roma Capitale con provvedimento unico ex art. 160/2010: D.D. rep. n. QH/1169 del 12.11.2020, successiva Voltura rep. n. QH/15 del 19.1.2021 e Variante rep. n. QH/22785 del 24.3.2023.

[1] La relativa documentazione è consultabile a seguente link: https://regionelazio.app.box.com/v/VIA-076-2019/folder/84417750706

Si procede quindi a fornire i chiarimenti e le integrazioni richieste con la nota prot. n. 619 del 20/01/2025, tenendo conto nelle risposte anche delle valutazioni ambientali effettuate nell'ambito dei menzionati procedimenti, nei quali sono già stati analizzati il progetto unitario dell'intero complesso, le tecnologie costruttive, i materiali utilizzati, l'impatto relativo a rumori e vibrazioni, all'ambiente idrico, alla geologia di suolo e sottosuolo, alle componenti ambientali, con valutazione specifica del relativo piano di monitoraggio e le misure di mitigazione, con adozione delle relative prescrizioni per la fase esecutiva (v. Det. R. Lazio n. G05176/2020).

2 INQUADRAMENTO DELL'AREA DI INTERVENTO

2.1 Inquadramento urbanistico dell'area su cui è stato insediato il Data Center Aruba – il Parco Tecnologico Industriale.

Il Data Center Aruba, autorizzato con provvedimento unico ex art. 160/2010 D.D. rep. n. QH/1169 del 12.11.2020, successiva voltura rep. n. QH/15 del 19.1.2021, e Variante rep. n. QH/22785 del 24.3.2023 è in corso di realizzazione nel Comparto B del Programma di Interventi denominato "Parco Tecnologico Industriale", comparto di circa 83.508 mq destinato all'edificazione privata industriale a tecnologia avanzata e all'ubicazione di impianti tecnologici privati, localizzato nel quadrante sud del Polo Industriale, prospicente la via di Salone. Si tratta pertanto di un'area urbana già completamente conformata e urbanizzata da tempo, trattandosi di un'area industriale fin dal PRG del 1965.

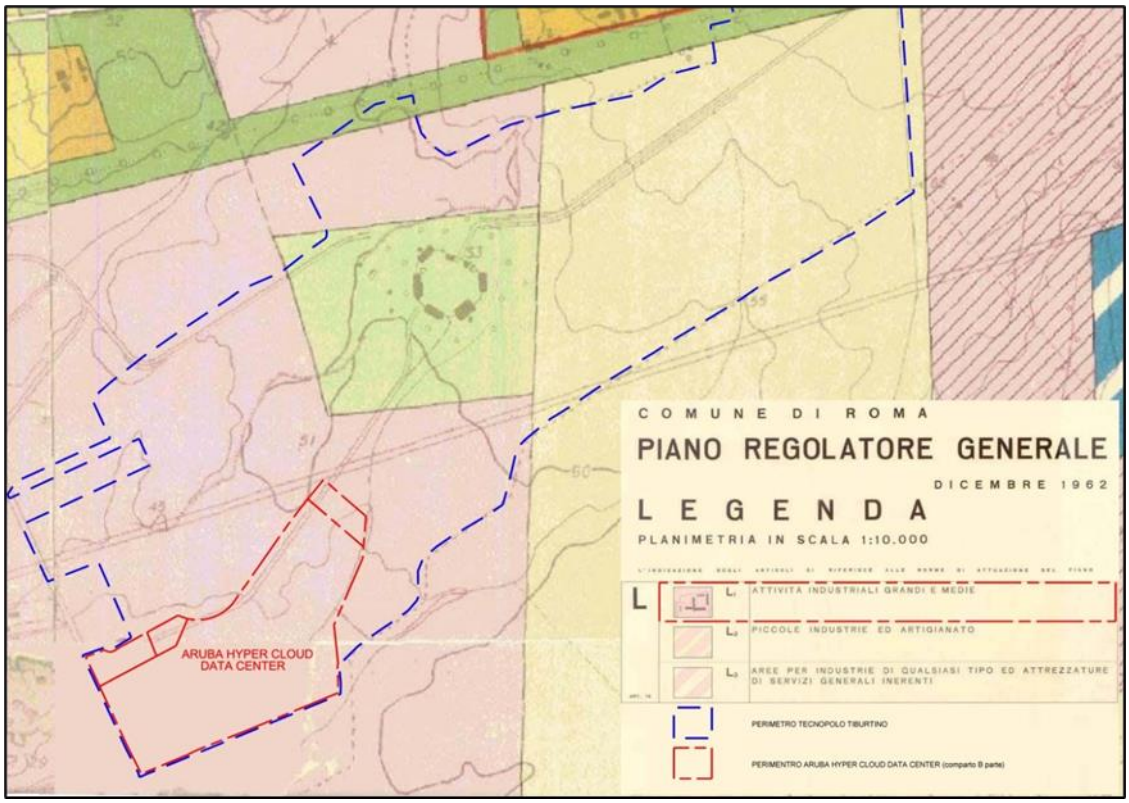


Figura 1: Estratto PRG, 1965

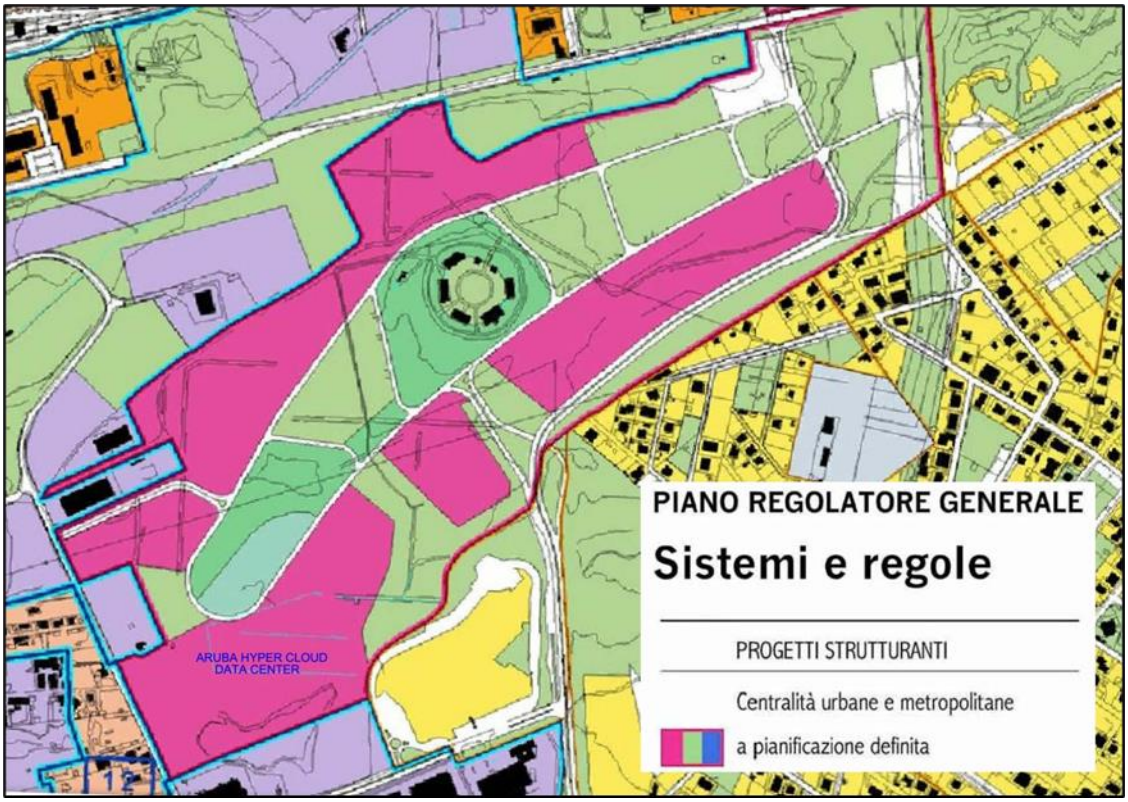


Figura 2: estratto PRG 2008, Sistemi e Regole 1:10000

Nell'elaborato prescrittivo "Rete Ecologica" le aree in questione non hanno nessuna segnalazione di valori e livelli di naturalità.

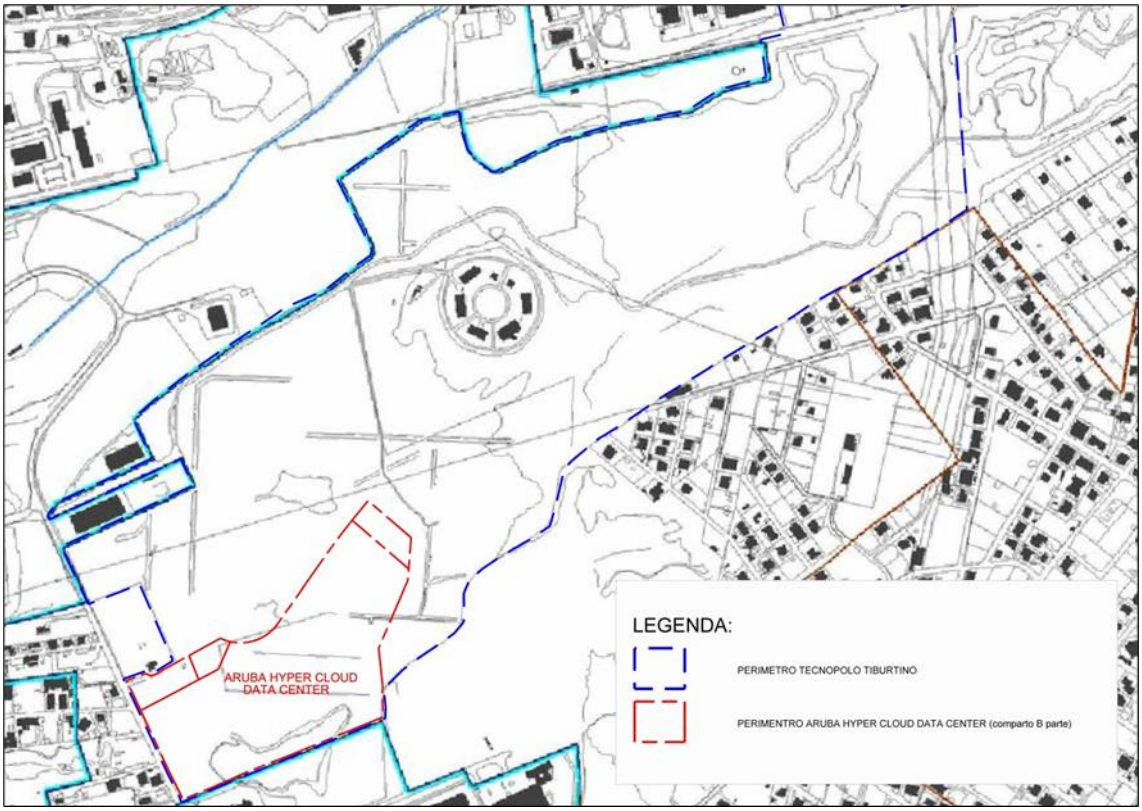


Figura 3: estratto PRG 2008, Rete Ecologica

Il Pianificatore comunale ha chiarito che "*le Centralità metropolitane e urbane sono finalizzate alla nuova organizzazione multipolare del territorio metropolitano, attraverso una forte caratterizzazione funzionale e morfotipologica, una concentrazione di funzioni di livello urbano e metropolitano, nonché una stretta connessione con le reti di comunicazione e il contesto locale. Esse riguardano parti di città caratterizzate da elevata accessibilità mediante la rete di trasporto pubblico (in particolare su ferro), da una forte integrazione funzionale, da rilevanti connotati di identità sociale e storica, e da una alta potenzialità alla trasformazione; tali elementi concorrono ad individuare per le Centralità un ruolo di riferimento, di identità insediativa e di polarizzazione nella nuova organizzazione metropolitana prevista dal PRG*".

Per il Pianificatore comunale, dunque, l'identità insediativa del "Polo tecnologico" è quella di costituire un sistema di strutture, infrastrutture, servizi e attività per le aziende finalizzate all'innovazione tecnologica.

Ai sensi dell'art. 65 co. 4 NTA PRG vigente, la disciplina urbanistica dell'ambito è costituita dal Piano di Assetto approvato con Ordinanza del Sindaco n. 127 del 13.03.1998 (a seguito di Accordo di Programma del 02/02/1998 ratificato dal Consiglio Comunale di Roma con delibera C.C. n. 21 del 05/03/1998, sul quale v. *infra*).

Con atto a rogito del Notaio Luigi Fasani Rep. n. 56468, Racc. n. 10151 del 27.12.2000, è stata stipulata la Convenzione Urbanistica avente ad oggetto l'urbanizzazione e l'edificazione delle aree comprese nel

menzionato Programma degli Interventi tra il Comune di Roma, oggi Roma Capitale, e la Società per il Polo Tecnologico Industriale Romano S.p.A.

Detto Piano di Assetto è stato oggetto di modifiche non sostanziali approvate con delibera C.C. n. 231 dell'11/11/2003 e con delibera G.C. n. 26/01/2005.

Con specifico riguardo alla realizzazione del Data Center Aruba, con Determina Dirigenziale del Dipartimento PAU di Roma Capitale n. Q1996 dell'11/07/2019, sono state approvate le seguenti modifiche non sostanziali al Piano di Assetto ai sensi dell'art. 1 bis, co. 2, lettera e) e lettera i) della LR. n. 36/1987 e ss.mm.ii.:

- *maggiore altezza degli erigendi edifici nel comparto B da 13,50 ml a 25 ml, giustificati per particolari esigenze tecnologiche e produttive, con inserimento della relativa sagoma di massimo ingombro;*
- *maggiore altezza delle recinzioni da 2,2ml a 3ml per particolari esigenze di sicurezza a protezione di apparati e dati sensibili come da standard internazionali;*
- *nuova collocazione dell'area distinta come SC3 ("impianti tecnologici privati a servizio delle zone produttive") per una migliore distribuzione dell'edificazione nel lotto di intervento;*

con conseguente rappresentazione della sagoma di massimo ingombro propedeutica al rilascio del titolo edilizio del Data Center di Aruba S.p.A., con conferma dei parametri urbanistico-edilizi, superficie e perimetro del comparto "B". Nell'ambito della vasta area urbanizzata sopra descritta, la Soc. Aruba S.p.A. ha selezionato quest'area urbana per insediarvi il Data Center per molteplici ragioni, di cui le più rilevanti sono:

- *la vocazione edificatoria dell'area determinata dalla disciplina urbanistica generale ed attuativa, che storicamente è sempre stata produttiva ed industriale (destinata a zona industriale fin dal piano regolatore del 1965);*
- *l'avvenuta completa realizzazione delle opere di urbanizzazione primaria e secondaria;*
- *la presenza di adeguate infrastrutture per la fornitura di energia elettrica;*
- *la scarsa rilevanza paesaggistica riscontrata dal Piano Territoriale Paesistico Regionale (rilevata sia per la scarsa presenza di elementi vincolanti, sia per il regime di tutela);*
- *l'assenza di particolari rischi idrogeologici desunti dal Piano di bacino stralcio per il tratto metropolitano del Tevere da Castel Giubileo alla foce - PS5.*

2.2 Il Polo Tecnologico Industriale Tiburtino: genesi e iter di approvazione di un centro hi-tech d'eccellenza.

L'Amministrazione Comunale di Roma, nel quadro dell'obiettivo di riqualificazione dei centri di ricerca (legge 396 del 15/12/1990, interventi per Roma Capitale) e attraverso il Programma di Roma Capitale (D.M. Aree Urbane 01/03/1992) ha sottoscritto in data 19/01/1994 con Enti locali, forze economiche, sociali e culturali il *"Protocollo d'intesa per la realizzazione del Polo Tecnologico Romano (PTR)*". Il Protocollo prevedeva l'individuazione della più opportuna localizzazione del Polo Tecnologico Industriale (PTI), destinato a fornire "*le aree e gli immobili per accogliere attività produttive e di servizio ad alta tecnologia in comprensori caratterizzati da elevati standard qualitativi*".

A seguito di una complessa e avanguardistica fase di studio e di analisi con delibera C.C. n. 126 del 26/06/1995 ("*Indirizzi programmatici per la realizzazione del Polo Tecnologico Romano*") è stata individuata nell'ambito delle aree inedificate del Comprensorio 18L, integrabili con aree limitrofe, la localizzazione del Polo Tecnologico Industriale (Vedi Estratto Deliberazioni Consiglio Comunale – ALLEGATO 2).

Nella Relazione Tecnica allegata alla citata delibera sono sintetizzati gli obiettivi e i criteri che hanno portato all'individuazione dell'area, scelta tra otto possibili localizzazioni alternative, ovvero:

a) compatibilità territoriale e ambientale: dimensione, accessibilità (stradale, metropolitana, ferroviaria, aerea), prossimità di funzioni sinergiche con il PTI, qualità ambientale/immagine;
b) compatibilità urbanistica: attuale destinazione di PRG dell'area, esistenza di vincoli (paesistici, archeologici etc.), eventuali altre opzioni per l'utilizzazione dell'area, indirizzi programmatici in materia urbanistica, modalità per rendere l'area urbanisticamente conforme alla destinazione di PTI;
c) situazione infrastrutturale e impatto infrastrutturale/ambientale: urbanizzazioni primarie, infrastrutture di trasporto e mobilità etc.;
d) rapporto (positivo/negativo) con altre iniziative programmate nella stessa zona.

La scelta dell'Area di Tiburtina è stata dunque il risultato di una serie di fattori che possono essere così sintetizzati:

- la localizzazione su aree che il PRG classifica fin dal 1965 come Zona " L: Industria, in una delle zone di massima concentrazione di industrie ad alta tecnologia di rilevanza internazionale;
- posizione baricentrica rispetto a grandi centri di ricerca e di istruzione superiore (La Sapienza e Tor Vergata);
- assenza di vincoli paesaggistici e presenza di limitati vincoli archeologici/storici in aree marginali;
- assenza di valori ambientali specifici;
- esistenza nella parte est del comprensorio 18L di aree ancora inedificate capaci di ospitare il PTI; con possibilità di aggiungersi, se necessario, aree limitrofe;
- posizione strategica sull'asse del "sistema tiburtino", tra la nuova stazione Tiburtina/SDO-Pietralata e i futuri sviluppi in area metropolitana;
- grande accessibilità viaria tramite l'A24 (stesso svincolo del C.A.R.);
- progetto di estensione della linea B della metropolitana fino a Setteville e, in prospettiva fino al C.A.R.;
- prossimità alla stazione di Salone della FM2 (Guidonia - Stazione Tiburtina), in prospettiva utilizzabile anche per il collegamento con l'aeroporto di Fiumicino.

Come indicato nella citata Relazione "*La motivazione decisiva della scelta di questo sito è tuttavia proprio nel fatto che ricade all'interno del comprensorio industriale 18L. Questo comprensorio si configura da un lato come zona di grande concentrazione di aziende di elevata capacità tecnologica e di qualificata presenza sui mercati nazionali e internazionali dall'altra come luogo di perdita di capacità produttive, non*

solo per la crisi delle aziende ivi localizzate, ma anche per la tendenza a insediarsi di attività più di tipo commerciale (depositi, magazzini, spedizionieri etc.) che non produttivo.
In mancanza di interventi correttivi chiari e consistenti, tra le due tendenze sarà la seconda a prevalere; ciò, con molta probabilità comporta che il completamento dell'attuazione del comprensorio, così come indicato dal piano particolareggiato 18L, si realizzerà in tempi lunghi e con modalità che contribuiranno alla deindustrializzazione dell'area.
Occorre pertanto che "interventi correttivi chiari e consistenti" vengano presi. Il completamento del 18L con il parco tecnologico industriale, la cui capacità di attrazione di attività ad alta tecnologia e, particolarmente, di settori di produzione sinergici con quelli già rappresentati nell'area, può rapidamente generare un effetto di stimolo, se non di trascinamento e di ripresa, nei confronti degli insediamenti esistenti, e nello stesso tempo contrastare nei fatti le tendenze negative in atto. La realizzazione stessa del parco, in un settore caratterizzato dalle iniziative di grande rilevanza sopra ricordate, potrebbe favorire lo sviluppo di una domanda (per esempio nel campo della telematica quale potrebbe essere il cablaggio dell'intero distretto) proprio nei settori di maggior forza delle aziende considerate. La qualificata presenza nell'area non solo di grandi aziende ad alta tecnologia, ma di un ricco tessuto di piccole e medie aziende operanti negli stessi settori, è essa stessa un forte fattore di attrattività che contribuirà in misura non secondaria al successo dell'iniziativa PTI".
Nel mese di novembre 1995, la Camera di Commercio di Roma dette vita alla neo costituita Società per il Polo Tecnologico Industriale Romano S.p.A. Con deliberazione del Consiglio Comunale n° 266 del 03/10/1997, il Sindaco fu a sottoscrivere un Accordo di Programma per la realizzazione del Parco Tecnologico Industriale promosso ai sensi e per gli effetti dell'art. 3 comma 3, della legge n° 396/1990.
Tale Accordo fu sottoscritto dai responsabili delle Amministrazioni pubbliche interessate e dal Presidente dell'Anas in data 02/02/1998 e successivamente ratificato dal C.C. con delibera n° 21 del 5/03/1998 e approvato con Ordinanza del Sindaco n° 127 del 13/03/1998.
Con atto a rogito del Notaio Luigi Fasani Rep. n° 56468, Racc. n. 10151 del 27/12/2000 è stata stipulata la Convenzione che regola i rapporti tra la Società per il Polo Tecnologico Industriale Romano S.p.A. ed il Comune di Roma per l'attuazione dell'intero intervento edificatorio che nel tempo ha subito alcune modifiche non sostanziali approvate con delibera C.C. n. 231 dell'11/11/2003 e con delibera G.C. n. 26/01/2005 (Vedi Convenzione Urbanistica – ALLEGATO 3).
Nel capitale sociale della Società per il Polo Tecnologico Industriale Romano S.p.A., la Camera di Commercio di Roma rappresenta il 95% ed é soggetto leader dell'iniziativa, gli altri importanti soci sono il Comune di Roma (attraverso ACEA, AMA, STA e la società Risorse per Roma), la Regione Lazio (attraverso FILAS e l'Agenzia Sviluppo Lazio), Città Metropolitana di Roma capitale (ex Provincia di Roma) e l'ENEA[2].
L'investimento iniziale da parte della Società per il Polo Tecnologico Industriale Romano S.p.A. fu di circa 55 mln di euro, per sostenere il costo delle aree e realizzare le opere di urbanizzazione primaria e

[2] Agenzia nazionale per le nuove tecnologie, l'energia e lo sviluppo economico sostenibile.

secondaria, il tutto con lo scopo di dar vita ad una realtà in grado di attrarre investimenti principalmente nel settore hi-tech.

I lavori infrastrutturali realizzati a partire dal 1999 hanno comportato la realizzazione di opere di urbanizzazione primaria (strade, parcheggi, cunicolo dei servizi, rete idrica ed elettrica, rete fognante interna ed esterna realizzata con tecnologia microtunneling, condutture per il gas) e secondaria (verde pubblico); opere di bonifica del sito; sondaggi archeologici; la ristrutturazione dei casali che ospitano il centro direzionale del Tecnopolo (Capannacce).

Figura 4: vista del Tecnopolo e in particolare dei casali ristrutturati (Capannacce)

Per meglio comprendere l'iniziativa di seguito viene riportato uno stralcio del comunicato stampa di presentazione del Tecnopolo Tiburtino pubblicato dalla Camera di Commercio di Roma in data 26/06/2003[3]:

Nel Lazio si concentrano più di un quinto dei quasi 150.000 ricercatori italiani, mentre la spesa per la ricerca nella regione, di cui Roma rappresenta il 90%, è pari a un quinto di quella nazionale. Considerando solo il settore dell'ICT, nella regione sono presenti quasi 18.000 imprese, per la quasi totalità operanti nella provincia di Roma, pari al 12% del totale nazionale. In particolare, nell'area dell'insediamento sono già presenti le più grandi realtà industriali nel campo della tecnologia elettronica ed aerospaziale quali Alenia, Alenia Spazio, Elettronica, Telespazio, Vitrociset, Edisontel. Gli obiettivi principali del Tecnopolo sono: · Attrarre iniziative imprenditoriali ad alto contenuto tecnologico in grado di migliorare e qualificare lo sviluppo industriale dell'area romana. · Offrire nuovi opportunità occupazionali, con particolare riferimento alla disoccupazione intellettuale e giovanile che, secondo i dati ISTAT 2002, nella Capitale risulta essere superiore alla media nazionale: 30,8% per i giovani fra i 15 e i 24 anni (Italia27,2%); 21,9%

[3] Per leggere il comunicato integrale di seguito il link:
https://www.rm.camcom.it/archivio59_comunicati-stampa_-1_1.html

per i giovani fra i 25 e i 29 anni (Italia 20,1%). Secondo le stime della Società, il Tecnopolo Tiburtino offrirà occupazione a circa 6.000 addetti, di cuicirca 4.500 saranno impegnati nelle attività hi-tech e 1.500 nelle attività di servizio. Ad oggi già numerose aziende del settore hanno dato la loro adesione ad insediarsi all'interno dell'area del Tecnopolo. Il progetto contribuirà pertanto a rimettere in moto nella Capitale il circolo virtuoso che lega il mondo della ricerca, dell'università e dell'impresa. Il Tecnopolo Tiburtino si inserisce nel "Sistema dei Tecnopoli Romani", un progetto più ampio che prevede anche la realizzazione del Tecnopolo di Castel Romano. Entrambi i progetti beneficiano dei fondi strutturali dell'Unione Europea nell'ambito dell'obiettivo La presentazione del Tecnopolo Tiburtino avviene a distanza di 8 mesi dall'inaugurazione della nuova sede del Parco Scientifico Biomedico San Raffaele di Roma, che ha realizzato, all'interno del Tecnopolo di Castel Romano, 2.000 mq di laboratori all'avanguardia dove lavorano 11 team di ricercatori fra i migliori a livello nazionale e uno stabulario tra i più avanzati d'Italia a livello tecnologico.

Il Piano di Assetto inoltre prevede un sistema del verde particolarmente strutturato che si estende per circa il 23% delle aree coinvolte, che di seguito sinteticamente si riporta:

verde pubblico	87.802,00 mq
verde pubblico di arredo urbano	12.095,00 mq
verde privato sportivo	10.766,00 mq
verde privato Capannacce	35.818,00 mq
verde privato consortile	19.120,00 mq
sommano	***165.601,00 mq***
superficie totale Piano di Assetto Tecnopolo	*720.078,00 mq*
rapporto percentuale aree verdi/area tot. PdA	**23,00%**

Tabella 1: Estensione sistema del verde

Tra le varie componenti del verde si segnalano il parco Adriano Calabrini (adiacente all'insediamento Aruba) che si estende per più di 3 ettari tra via G. Peroni e via G. Iozzia ed il parco situato al centro dell'anello di via G. Peroni, realizzato in rilevato tramite terrazzamenti (creando di fatto una collina) da cui si può godere della visuale sui castelli romani.

Figura 5: Parco Calabrini

L'area su cui sorge il Campus Aruba non è genericamente un'area per attività produttive, ma un'area caratterizzata da una precisa caratterizzazione funzionale connotata da una specifica vocazione identitaria all'insediamento di attività produttive e di servizio ad alta tecnologia.

Si tratta perciò non solo di un'area urbana già conformata e consolidata e come tale da non considerarsi come consumo di suolo verde, ma anche un'area derivante da un'operazione socioeconomica e urbanistica avanguardistica, nata con lo scopo di correggere e compensare una deriva identitaria dell'area della Capitale che con ogni probabilità avrebbe perso la sua coerenza e vocazione. Un'operazione caratterizzata, tra l'altro, da ingenti investimenti in verde pubblico e recupero degli insediamenti storici significativi esistenti come precedentemente esposto.

L'insediamento del Campus Aruba nell'ambito del Polo ha dunque costituito un elemento fondamentale per l'attuazione e la valorizzazione dello stesso, in coerenza con gli indirizzi programmatici espressi nella citata delibera del Consiglio Comunale di Roma n. 126/1995. (sul punto si tornerà di seguito, in relazione alle Misure di Mitigazione § 14).

3 GLI ITER DI APPROVAZIONE DELL'ARUBA HYPER CLOUD DATA CENTER

3.1 Autorizzazione Unica rep. HQ/1169/2020: progetto dell'Hyper Cloud Data Center di Aruba

In data 08/02/2019, con prot.n. QH/7120, successivamente integrata in data 20/02/2020 con nota prot. QH/9212, la Società per il Polo Tecnologico Industriale Romano S.p.A, in qualità di proprietario delle aree e Aruba S.p.A., in qualità di utilizzatore finale, hanno presentato istanza per il rilascio di Autorizzazione Unica, ai sensi del DPR 160/2010, per la realizzazione di un campus destinato ad attività produttiva quale Hyper Cloud Data Center all'interno del perimetro Piano di Assetto del Polo Tecnologico Industriale Comparto B (parte) – Via G. Peroni snc.

Con nota prot. QH/19138 del 12/04/2019[4] il SUAP ha sottoposto la richiesta all'istruttoria di rito attraverso l'indizione della Conferenza di Servizi, in forma simultanea ed in modalità asincrona ai sensi dell'art. 14 e ss. della L.241/90 e ss.mm.ii.

Il SUAP, alla luce delle risultanze della Conferenza di Servizi, ha trasmesso comunicazione di conclusione positiva della Conferenza di Servizi con nota prot. QH/34528 del 20/08/2020. Di seguito vengono riportati gli estremi dei pareri pervenuti:

- Ministero dell'Interno – Dipartimento dei Vigili del Fuoco del Soccorso Pubblico e della Difesa Civile – Comando Provinciale Vigili del Fuoco di Roma – Ufficio Prevenzione Incendi – Polo Centrale[5];
- Roma Capitale - Municipio IV – Direzione U.O.T.[6];
- Roma Capitale - Dipartimento Sviluppo Infrastrutture e Manutenzione Urbana[7];
- Italgas Reti S.p.A.[8];
- Roma Capitale - Dipartimento Programmazione e Attuazione Urbanistica – U.O. Strumenti Attuativi[9];
- Roma Capitale - Dipartimento Tutela Ambientale – Direzione Rifiuti, Risanamenti e Inquinamenti - Ufficio
- Conformità Acustica[10];
- Roma Capitale - Dipartimento Programmazione e Attuazione Urbanistica – Direzione Pianificazione Generale prot. QI/105821 del 17/06/2019[11];

[4] e successive note QH/19160-19169-19173-19176-19177-19179-19181-19182-19199-19201.

[5] prot. 0030967 del 13/05/2019 (prot. SUAP QH/24089/2019).
[6] prot. n. CE/74639 del 20/05/2019 (prot. SUAP QH/26079/2019) e prot. CE/110924 del 05/08/2019 (prot. SUAP QH/41110/2019).
[7] prot. QN/104437 del 21/05/2019 (prot. SUAP QH/26589/2019).
[8] nota prot. n. 19134DEF0156 del 14/05/2019 (allegata alla nota QN/104437/2019 del Dipartimento SIMU).
[9] prot. QI/93510 del 28/05/2019 (prot. SUAP QH/28012/2019).
[10] prot. QL/44965 del 12/06/2019 (prot. SUAP QH/30806/2019).
[11] (prot. SUAP QH/31575/2019).

- ARETI S.p.A.[12];
- Roma Capitale - Dipartimento Tutela Ambientale – Unità Organizzativa Staff di Direzione - Ufficio del Referente SUAP[13];
- Ministero per i Beni e le Attività Culturali - Soprintendenza Speciale Archeologica Belle Arti e Paesaggio di Roma prot. MIBAC-SS A BAP RM - TUTELA[14];
- Ministero per i Beni e le Attività Culturali - Soprintendenza Speciale Archeologica Belle Arti e Paesaggio di Roma[15];
- Regione Lazio – Area Valutazione Impatto Ambientale con Determina N. G05176 del 04/05/2020 di Pronuncia di Verifica di assoggettabilità a Valutazione di Impatto Ambientale ai sensi dell'art. 19 del D.Lgs n. 152/2006 e ss.mm.ii.[16];
- Roma Capitale - Dipartimento Programmazione e Attuazione Urbanistica – Direzione Edilizia[17];
- Azienda ASL RM2 Dipartimento di Prevenzione – U.O.C. Progetti Abitabilità e Acque Potabili[18];
- Regione Lazio Direzione Regionale per le Politiche Abitative e la Pianificazione Territoriale, Paesistica e Urbanistica – Area Urbanistica Copianificazione e Programmazione Negoziata di Roma Capitale e Città Metropolitana[19];
- ENAC Ente Nazionale per l'Aviazione Civile – Direzione Operazioni Centro[20];
- Città Metropolitana di Roma Capitale - Dipartimento IV - Servizio 3 "Tutela Aria ed Energia"[21];
- Aeronautica Militare - Comando Scuole dell'A.M. - 3^ Regione Aerea Ufficio Territorio e Patrimonio Sezione Servitù e Limitazioni[22].

Infine, si segnalano le seguenti note inoltrate dalle Amministrazioni ed Enti territoriali coinvolti nel procedimento che hanno dichiarato di non essere competenti per le materie trattate:

- Ministero Sviluppo Economico – Ispettorato Territoriale Lazio e Abruzzo Settore III[23];
- Agenzia Dogane Monopoli – Ufficio delle Dogane di Roma 1[24];

[12] prot. 36305 del 03/07/2019 (prot. SUAP QH/34912/2019).
[13] prot. QL/54233 dell'11/07/2019 (prot. SUAP QH/36292/2019), QL/61189 del 02/08/2019 (prot. SUAP QH/40906/2019) e QL/49302 del 15/07/2020 (prot. SUAP QH/28663/20).
[14] n.0025903 del 16/07/2019 (prot. SUAP QH/38130/2019) per il vincolo paesaggistico.
[15] prot. 28633 del 01/08/2019 (prot. SUAP QH/41204/2019) e prot. 012871 del 23/03/2020 (prot. SUAP QH/14631/2020) per il vincolo archeologico.
[16] prot. n. 0570127 del 18.07.2019 (prot. SUAP QH/37403/2019) e prot. RU 0408184 del 08/05/2020 (prot. SUAP QH/18137/2020).
[17] prot. QI/157035 del 10/10/2019 (prot. SUAP QH/50440 del 10.10.2019), prot. QI/52385 del 12.05.20 (prot. SUAP QH/18491/2020), prot. QI/84351 del 30.07.2020 (prot. SUAP QH/32286/2020) e prot. QI/10970 del 24/09/2020 (QH/39106/2020).
[18] prot. 0186815 del 19/10/2019 (prot. SUAP QH/52207 del 22/10/2019) e prot n. 0159398 del 01/10/2020 (prot. SUAP QH/41358/2020).
[19] prot. R.U. 6677799 del 29/07/2020 (prot. SUAP QH/30840/2020)
[20] prot. 0060460 P del 22/06/2020 (prot. SUAP QH/25336/2020).
[21] prot. CMRC-2020 0115493 del 06/08/2020 (prot. SUAP QH/33242/2020) nota trasm. DD di Autorizzazione Unica ai sensi del Dlgs.115/08.
[22] prot. M_D ABA001 REG2020 0030997 (prot. SUAP QH/35930/20).
[23] prot. n. 0061695 del 15/04/2019 (prot. SUAP QH/19537/2019).
[24] prot. 27150 del 02/05/2019 (prot. SUAP QH/21993/2019).

- Ministero dello Sviluppo Economico Direzione Generale per la pianificazione e la gestione dello spettro radioelettrico[25];
- Regione Lazio – Area Tutela del Territorio[26];

Il progetto è stato definitivamente approvato dal Dipartimento Sviluppo Economico e Attività Produttive - Direzione S.U.A.P. con Determinazione Dirigenziale rep. QH/1169/2020 prot. QH/49945/2020 del 12/11/2020.
Quindi in data 18/12/2020 le società coinvolte formalizzavano la compravendita del terreno[27].
Successivamente società ARUBA S.p.A. ha presentato presso il SUAP istanza di voltura dell'autorizzazione unica
in data 24/12/2020 prot QH/61889, poi formalizzata con DD rep. QH/15 prot. QH/3654 del 19/01/2021.

Nel corso del procedimento autorizzativo, in data 13/08/2019 la Società Tecnopolo S.p.A. ha depositato presso la Regione Lazio-Area Valutazione Impatto Ambientale - Direzione Regionale Ambiente, cambiamenti climatici, transizione energetica e sostenibilità, parchi, Istanza di Verifica di assoggettabilità a Valutazione di Impatto Ambientale ai sensi dell'art. 19 del D.Lgs n. 152/2006 e ss.mm.ii., in quanto l'intervento era stato individuato tra quelli elencati nell'Allegato IV della parte II, del D.Lgs. n. 152/2006 e ss.mm.ii. (Progetti sottoposti alla Verifica di assoggettabilità di competenza delle regioni):
- punto 2, lettera b) "*impianti industriali non termici per la produzione di energia, vapore ed acqua calda con potenza complessiva superiore a 1 MW*";
- punto 7, lett. b) "*parcheggi di uso pubblico con capacità superiori a 500 posti auto*".

Il progetto e lo studio sono stati iscritti nel registro dei progetti al n. 76/2019 dell'elenco e pubblicati sul sito web dell'Autorità competente: https://regionelazio.app.box.com/v/VIA-076-2019/folder/84417750706[28]. Con nota prot. 746287 del 23/09/2019 è stata data comunicazione alle Amministrazioni e agli Enti Territoriali potenzialmente interessati dell'avvenuta pubblicazione sul sito web della Regione dello studio preliminare ambientale e della documentazione a corredo del progetto, a norma dell'art. 19, comma 3 e 4 del D.Lgs. n. 152/06 e ss.mm.ii.
Le Amministrazioni e gli Enti Territoriali coinvolti nella procedura furono i seguenti:

- Ministero per i Beni e delle Attività Culturali, Soprintendenza Speciale Archeologica Belle Arti e Paesaggio di Roma;
- Ministero dello Sviluppo Economico, Direzione Generale Pianificazione e Gestione dello spettro radioelettrico;
- Ministero dello Sviluppo Economico, Direzione Generale per le attività territoriali, Divisione XIII – Ispettorato Territoriale Lazio e Abruzzo;

[25] prot. 0030645 del 14.05.2019 (QH/24382/2019).
[26] prot. 351911 del 09/05/2019 (QH/22972/2019) e prot. 0711757 del 10/09/2019 (QH/44773/2019).
[27] atto del 18/12/2020 Pubblico ufficiale PANE FRANCESCO Sede POPPI (AR) Repertorio n. 64166. Nota presentata con Modello Unico n. 92403.1/2020 Reparto PI di ROMA 1 in atti dal 22/12/2020.
[28] Il link consultato in data 9.5.2025 risulta ancora attivo e completo di tutta la documentazione della procedura.

- Ministero dello Sviluppo Economico, Direzione Generale per la sicurezza anche ambientale delle attività minerarie ed energetiche, Ufficio Nazionale Minerario per gli Idrocarburi georisorse;
- Autorità di Bacino del Distretto Idrografico dell'Appennino Centrale;
- Regione Lazio, Direzione Regionale Infrastrutture e Mobilità, Area Coordinamento e Monitoraggio delle Politiche Regionali in materia di energia e mobilità;
- Regione Lazio, Direzione Regionale Lavori Pubblici, Stazione Unica Appalti, Risorse Idriche e Difesa del Suolo, Area Tutela del Territorio, Servizio Geologico e Sismico Regionale;
- Regione Lazio, Direzione Regionale Politiche Ambientali e Ciclo dei Rifiuti, Area Qualità dell'Ambiente;
- Regione Lazio, Direzione Regionale Politiche Abitative e la Pianificazione Territoriale, Paesistica e Urbanistica, Area Urbanistica, Copianificazione e Programmazione Negoziata; Roma Capitale e Città Metropolitana di Roma Capitale;
- Arpa Lazio;
- Città Metropolitana di Roma Capitale, Dipartimento IV – Servizio Tutela e Valorizzazione dell'Ambiente, Servizio 2 Tutela delle acque, suolo e risorse idriche;
- Città Metropolitana di Roma Capitale, Dipartimento IV – Servizio Tutela e Valorizzazione dell'Ambiente, Servizio 3 Tutela Aria ed Energia;
- Città Metropolitana di Roma Capitale, Dipartimento VI – Pianificazione Territoriale Generale;
- Roma Capitale, Dipartimento Tutela Ambientale, Direzione Promozione Tutela Ambientale e Benessere degli Animali, Servizio Valutazioni Ambientali (V.A.S. - V.I.A. -V.A.P.) e Sostenibilità Ambientale;
- Roma Capitale, Dipartimento Tutela Ambientale, Direzione Rifiuti, Risanamenti e Inquinamenti, Servizio Programmazione, Pianificazione e Gestione Acustica – Promozione Qualità Acustica Ambientale;
- Roma Capitale, Dipartimento Tutela Ambientale, Direzione Rifiuti, Risanamenti e Inquinamenti, Ufficio Autorizzazioni Acque Reflue Domestiche e Industriali;
- Roma Capitale, Dipartimento Tutela Ambientale, Direzione Rifiuti, Risanamenti e Inquinamenti, Servizio Prevenzione Inquinamento Atmosferico e Olfattivo;
- Roma Capitale, Dipartimento Programmazione e Attuazione Urbanistica, Direzione Rigenerazione Urbana, U.O. Strumenti Attuativi;
- Roma Capitale, Dipartimento Programmazione e Attuazione Urbanistica, Direzione Pianificazione Generale, Servizio Coordinamento Amministrativo PRG;
- Roma Capitale, Dipartimento Sviluppo Economico e Attività Produttive, Direzione Sportelli Unici;
- Roma Capitale, Dipartimento Sviluppo Infrastrutture e Manutenzione Urbana, Direzione U.O. Impianti Tecnologici;

- Corpo Nazionale VVF, Comando Provinciale di Roma;
- Azienda ASL RM2, Servizio Interzonale P.A.A.P.;
- ENAC – Ente Nazionale per l'Aviazione Civile;

Sulla relazione istruttoria, svolta sull'intero progetto, l'area VIA ha ritenuto di dover riportare in particolare i seguenti impatti:

- ✓ **Viabilità** tramite *studio degli impatti del traffico* (meglio descritto nel successivo cap. 4), le cui conclusioni in estrema sintesi sono le seguenti: *In sintesi si reputa l'intervento sostenibile alla luce degli scenari insediativi e della mobilità prospettati dagli strumenti di gestione del territorio.*
- ✓ **Emissioni in atmosfera** tramite *Modello di diffusione degli inquinanti in atmosfera a supporto della Verifica di assoggettabilità a V.I.A. ai sensi del D.Lgs. 152/2006 e s.m.i*, di seguito le conclusioni *…… si ritiene che gli effetti prodotti dalla dispersione degli inquinanti emessi dai punti di emissione di progetto non risultino significativi e senza la segnalazione di particolari criticità emissive nell'intorno e con una limitata espansione spaziale delle ricadute al suolo*.
- ✓ **Rumore** tramite *valutazione previsionale del clima acustico* che conclude *….. per quanto sopra descritto e calcolato, si può affermare che le attività di progetto non concorrono all'innalzamento della pressione sonora presente, garantendo il rispetto degli obiettivi di tutela delle aree esterne contro l'impatto acustico.*
- ✓ **Vegetazione e paesaggio,** in sede di procedura sono state recepite nel progetto del verde le indicazioni/prescrizioni di cui alle note degli enti coinvolti, il progetto viene così descritto *…… prevede la piantumazione di 163 piante, composte da Populus nigra italica, magnolia grandfiora gallisioniensis, Prunus, Orniello (fraxinus ornus), Agrifoglio, Viburnum tinus, Cedro del Libano, Cipresso (Cupressus).*

Il progetto del verde privato, già con parere positivo prot. 61189 del 2 agosto 2019 da parte del Dipartimento Tutela Ambientale Direzione – Unità Organizzativa Staff di Direzione – Ufficio del Referente SUAP in ambito procedura unica SUAP, è stato integrato con ulteriori essenze nel rispetto, per quanto possibile, delle richieste pervenute in ambito della presente procedura di assoggettabilità a VIA…… In ragione di quanto integrato e proposto per ottemperare alle più opportune e complete compensazioni e inserimenti ambientali, si rileva che il progetto in oggetto risulti essere adeguatamente inserito nel paesaggio circostante, garantendo inoltre con le sue vaste aree verdi, un miglioramento di inserimento urbanistico di tutto il polo tecnologico presente.

Infine, di seguito si riporta l'esito istruttorio dell'area VIA (desunto dalla relazione istruttoria):

"…… Considerato che:

- *gli elaborati progettuali nonché lo Studio Preliminare Ambientale, depositati presso questa Autorità competente, sono da considerarsi parte integrante della presente istruttoria tecnico-amministrativa e che*

la presente pronuncia riguarda il progetto così come completato attraverso le documentazioni integrative pervenute;

- *sono stati acquisiti i seguenti pareri nell'ambito istruttorio, a norma dell'art. 19, comma 3 e 4 del D.Lgs. n. 152/06 e ss.mm.ii. che assumono rilevanza ai fini delle conseguenti determinazioni:*
  - ✓ *Ministero dello Sviluppo Economico, Direzione Generale per le Attività Territoriali, Divisione XIII – Ispettorato Territoriale Lazio e Abruzzo, Settore III, nota prot. n. 147170 del 25/09/2019 e in allegato nota prot. n. 61695 del 15/04/2019;*
  - ✓ *Ministero per i Beni e le Attività Culturali e per il turismo, Soprintendenza Speciale Archeologica Belle Arti e Paesaggio di Roma, nota prot. n. 41276-P del 20/11/2019;*
  - ✓ *Ministero dello Sviluppo Economico, Direzione Generale Pianificazione e Gestione dello spettro radioelettrico, Divisione 2, nota prot. n. 30645 del 14/05/2019;*
  - ✓ *Ministero dell'Interno, Dipartimento dei Vigili del Fuoco del Soccorso Pubblico e della Difesa Civile, Comando Provinciale Vigili del Fuoco Roma, Ufficio Prevenzione Incendi – Polo Centrale, nota prot. n. 30967 del 13/05/2019;*
  - ✓ *Ministero per i Beni e le Attività Culturali, Soprintendenza Speciale Archeologica Belle Arti e Paesaggio di Roma, con nota prot. n. 25903 del 16/07/2019 e nota prot. n. 28633 del 01/08/2019,*
  - ✓ *Agenzia Dogane e Monopoli, Ufficio delle Dogane di Roma 1, nota prot. n. 27150 del 02/05/2019;*
  - ✓ *Regione Lazio, Direzione Regionale per le Politiche Abitative e la Pianificazione Territoriale, Paesistica e Urbanistica, Area Urbanistica, Copianificazione e Programmazione Negoziata; Roma Capitale e Città Metropolitana, nota prot. n. 849906 del 23/10/2019;*
  - ✓ *Azienda ASL RM2, Dipartimento di Prevenzione, prot. n. 186815 del 19/10/2019;*
  - ✓ *Città Metropolitana di Roma Capitale, Dipartimento IV – Servizio 3 "Tutela Aria e Energia", nota prot. n. 168763 del 12/11/2019;*
  - ✓ *Roma Capitale, Dipartimento Mobilità e Trasporti, Direzione Programmazione e Attuazione dei Piani di Mobilità, Ufficio Interventi per lo Sviluppo Urbanistico, nota prot. n. QG 40612 del 28/10/2019 e nota prot. n. 5875 del 13/02/2020;*
  - ✓ *Roma Capitale, Dipartimento Sviluppo Economico e Attività Produttive, Direzione Sportelli Unici, Sportello Impianti Produttivi, nota prot. n. QH 54468 del 31/10/2019;*
  - ✓ *Roma Capitale, Dipartimento Sviluppo Infrastrutture e Manutenzione Urbana, Direzione Urbanizzazioni Primarie, U.O. Opere Stradali, nota prot. n. QN 213418 del 06/11/2019 e nota prot. n. QN 37879 del 18/02/2020;*
  - ✓ *Roma Capitale, Dipartimento Tutela Ambientale, Unità Organizzativa Staff di Direzione, Ufficio del Referente SUAP, nota prot. n. 61189 del 02/08/2019;*
  - ✓ *Roma Capitale, Dipartimento Tutela Ambientale, Direzione Rifiuti, Risanamenti e Inquinamenti, Servizio Valutazioni Ambientali (V.A.S. – V.I.A. – V.A.P. – A.I.A.), nota prot. n. QL 87763 del 07/11/2019 e nota prot. n. QL 14844 del 24/02/2020;*
  - ✓ *Roma Capitale, Dipartimento Tutela Ambientale, Direzione Rifiuti, Risanamenti e Inquinamenti, Ufficio Conformità acustica per le realizzazioni Urbanistiche e Edilizie per le Infrastrutture di trasporto*

e i Parcheggi Pubblici e Privati, per Recettori Sensibili e Autorizzazioni Ambientali, nota prot. n. 44965 del 12/06/2019 e nota prot. n. 12414 del 17/02/2020;

- ✓ *Roma Capitale, Servizio Gestione del Territorio, Carta dell'Agro, Forma Urbis e Carta per la Qualità, nota prot. n. RI20200005293 del 21/02/2020;*
- ✓ *Roma Capitale, Dipartimento Programmazione e Attuazione Urbanistica, Direzione Edilizia, nota prot. n. 157035 del 10/10/2019;*
- ✓ *Roma Capitale, Dipartimento Programmazione e Attuazione Urbanistica, Direzione Pianificazione Generale, nota prot. n. 105821 del 17/06/2019;*
- ✓ *Roma Capitale, Dipartimento Programmazione e Attuazione Urbanistica, Direzione Rigenerazione Urbana, U.O. Strumenti Attuativi, nota prot. n. 72529 del 23/04/2019 e nota prot. n. 93510 del 28/05/2019;*
- ✓ *Roma Capitale, Dipartimento Sviluppo Infrastrutture e Manutenzione Urbana, Direzione Urbanizzazioni secondarie, U.O. Impianti Tecnologici, nota prot. n. 104437 del 21/05/2019;*
- ✓ *Roma Capitale, Municipio Roma IV, Direzione Tecnica, note prot. n. 74639 del 20/05/2019 e prot. n. 110924 del 05/08/2019;*
- ✓ *ARETI S.p.A. nota prot. n. 36305 del 03/07/2019;*
- ✓ *Italgas Reti S.p.A. nota prot. n. 19134DEF0156 del 14/05/2019.*

Le suddette Autorità non hanno evidenziato significative criticità derivanti dalla realizzazione dell'opera.
Considerato che:

- *l'area di progetto non interferisce con S.I.C., Z.P.S. e Aree Naturali Protette;*
- *in relazione alle opere proposte, l'analisi dei fattori ambientali, condotta nel rispetto dei criteri elencati nell'Allegato V del citato decreto e desunta dalla documentazione prodotta, non ha evidenziato impatti negativi e significativi sull'ambiente derivanti dalla realizzazione del progetto;*
- *dall'esame della documentazione progettuale, gli impatti riscontrati sulle componenti ambientali coinvolte sono mitigabili con l'applicazione delle misure di seguito prescritte;*

TUTTO CIÒ PREMESSO

effettuata la procedura di Verifica ai sensi dell'art 19, parte II del D.Lgs. n. 152/2006 e ss.mm.ii. sulla base dei criteri di cui all'Allegato V, parte II del presente Decreto e delle risultanze dei diversi pareri pervenuti si ritiene, in relazione all'entità degli interventi ed alle situazioni ambientali e territoriali descritte, di dover escludere le opere dal procedimento di V.I.A. individuando, ai sensi del comma 8 dell'art. 19 del citato Decreto, le seguenti vincolanti prescrizioni:

- *Il progetto sia attuato secondo quanto previsto negli elaborati presentati, elencati nelle premesse e nel rispetto di tutte le prescrizioni impartite dalle Autorità citate nella presente istruttoria tecnico - amministrativa.*
- *Al fine di contenere il consumo di acqua si dovrà attuare la proposta, illustrata nell'elaborato denominato "REL.RT/16704/19 - Integrazione al ciclo integrato delle acque a supporto della Verifica di assoggettabilità a V.I.A. ai sensi del D.Lgs. 152/2006 e s.m.i.", di ricircolo/recupero delle acque industriali per una quantità pari ad almeno il 20% del totale.*

- *Per quanto attiene la realizzazione dei parcheggi, dovranno essere soddisfatte le seguenti condizioni:*
- *l'impianto di smaltimento delle acque meteoriche dovrà essere dimensionato in ottemperanza alla normativa vigente;*
- *dovranno essere effettuati periodici interventi di manutenzione sui presidi idraulici (vasche di decantazione, disoleazione), considerando anche i casi di sversamenti accidentali ed effettuati lavaggi sugli stessi con frequenza funzionale agli eventi meteorici di rilievo.*
- *Dovranno essere adottate le seguenti indicazioni in riferimento alle sistemazioni a verde delle aree, in particolare:*
- *Le superfici destinate ad ospitare le aree verdi debbono essere sistemate con interventi che prevedano, per quanto possibile, minimi movimenti di terra tali comunque da non alterare la morfologia, la natura dei suoli ed il regime idrico e di stabilità dei suoli. Essi devono realizzarsi in modo da favorire il deflusso controllato delle acque.*
- *Tutte le superfici impiantate devono essere munite di un piano pluriennale di manutenzione, che specifichi le cure colturali annuali e periodiche a cui debbono essere obbligatoriamente sottoposte, sia ai fini della loro crescita regolare (innaffiature, ecc.) sia ai fini dell'acquisizione di un portamento equilibrato (potature, ecc.). Periodicamente le piante debbono essere sottoposte a verifiche di stabilità.*
- *Il progetto esecutivo dovrà recepire le indicazioni contenute nello studio preliminare ambientale relativamente all'attuazione degli interventi di mitigazione. Altresì dovranno essere attuati i monitoraggi ambientali previsti ed in particolare per i fattori atmosfera e rumore gli stessi dovranno essere finalizzati anche ad individuare eventuali ulteriori interventi di mitigazione.*
- *Dovrà essere redatto un programma di cantierizzazione che assicuri una normalizzazione delle attività particolarmente impattanti quale il rumore, il sollevamento delle polveri, in maniera tale da non interferire con le attività residenziali e socio-economiche in essere, prevedendo tutti gli accorgimenti necessari per il mantenimento dei livelli ammissibili della vigente normativa nonché attraverso l'attuazione di azioni idonee che attuano la mitigazione degli effetti e al ripristino delle condizioni ante-operam (innaffiamento delle terre, contenimento delle polveri con teloni sui mezzi di trasporto, lavaggio della viabilità e dei mezzi, interdizione di accesso a soggetti estranei all'attività edilizia).*

L'eventuale approvvigionamento delle risorse naturali dovrà avvenire nell'ambito dei limiti delle concessioni legittimamente vigenti nei diversi siti di cava".

Sulla base della citata Istruttoria Tecnico-Amministrativa, sul progetto denominato "*Realizzazione data center Aruba, nel Comune di Roma, Provincia di Roma, in località Tecnopolo Tiburtino*" - Proponente Società Tecnopolo S.p.A. - Registro elenco progetti: n. 76/2019 - la Regione Lazio, Area Valutazione di Impatto Ambientale, ha dunque espresso un giudizio di non assoggettabilità alla procedura di V.I.A. con determinazione n. G05176 del 04/05/2020. (Vedi Pronuncia su Verifica Assoggettabilità Regione Lazio – ALLEGATO 4).

3.2 Varianti minori

Aruba S.p.A. durante lo sviluppo del progetto esecutivo ha riscontrato la necessità di apportare alcune migliorie soprattutto relative ai collegamenti tra i vari edifici, che seppur poco incidenti dal punto di vista urbanistico-edilizio, si è deciso comunque di sottoporre alla procedura ai sensi del DPR 160/2010 in accordo con il SUAP.

Anche le sistemazioni esterne hanno subito delle modifiche di layout per effetto delle modifiche ai blocchi DC, con particolare riferimento ai percorsi pedonali di collegamento, con l'occasione è stato parzialmente rivisto il sistema dei parcheggi e dei percorsi, più funzionale all'attività.

Infine, si è ravvisata la necessità di inserire un'ulteriore cabina elettrica in media tensione. Tutte le modifiche comunque non hanno comportato la perdita dei valori di norma per tutti i parametri urbanistici, in molti casi migliorati rispetto al progetto approvato come poi certificato dai pareri dei vari enti e dall'atto finale del SUAP.

Quindi in data 23/08/2022 la società Aruba S.p.A. ha presentato al Dipartimento Sviluppo Economico Attività Produttive – Direzione SUAP per Variante al progetto approvato con D.D. rep. QH/1169/2020.

Quasi contemporaneamente la Soc. Aruba S.p.A. ha presentato presso la Regione Lazio – Area Valutazione Impatto Ambientale istanza di Valutazione preliminare[29] (ai sensi dell'art. 6, comma 9 del D.Lgs. n. 152/2006) relativa al progetto di variante sopra descritto.

Coerentemente con quanto stabilito sia dalle norme che tra le parti, il SUAP ha comunicato alla società richiedente la sospensione del Procedimento Unico[30] fino alla definizione della procedura di Valutazione preliminare in itinere presso la Regione Lazio, avvenuta poi con Determinazione n. G16052 del 21/11/2022La variante quindi è stata approvata dal Dipartimento Sviluppo Economico e Attività Produttive - Direzione S.U.A.P. con Determinazione Dirigenziale rep. QH/150/2023 prot. QH/22785/2023 del 24/03/2023.

In accordo con il SUAP sono state presentate altre Varianti in corso d'opera di modesta entità tramite Segnalazione Certificata di Inizio Attività (SCIA, ai sensi dell'art. 22 D.P.R. 380/2001).

Le segnalazioni hanno riguardato modifiche di layout architettonico di una cabina elettrica richieste dall'ente gestore, la riduzione di altezza utile netta interna dei locali tecnici adiacenti alle sale dati dei blocchi DC (n° 4 per livello) da 3,50 ml a 3,35 ml, la riconfigurazione layout interno degli uffici e la parziale rimodulazione dei rivestimenti esterni con alcuni riposizionamenti di pannelli fotovoltaici.

[29] con nota prot. n. PT/22/0185_C/0134 del 25/08/2022, inoltrata a mezzo PEC ed acquisita dalla Regione con prot. 837190 del 05/09/2022. Integrazione documentale avvenuta con nota prot. n. PT/22/0196_C/0134 del 12/09/2022 inoltrata a mezzo PEC ed acquisita con prot. 887515 del 16/09/2022.

4 ELIMINAZIONE DEGLI IMPIANTI DI TRIGENERAZIONE

Il progetto, nella sua stesura originaria, contemplava la posa di alcuni cogeneratori ad alto rendimento alimentati a gas metano nel resede esterno dei fabbricati, con la funzione di produrre energia elettrica e frigorifera. La procedura autorizzatoria ha stabilito che questi apparati, benché voluminosi, fossero da considerarsi dotazioni impiantistiche ed in quanto tali non rientranti nel calcolo dei volumi urbanistici sia tecnici che accessori.

Gli sconvolgimenti che ci sono stati negli anni successivi all'Autorizzazione Unica sul tema degli approvvigionamenti energetici e le oscillazioni dei prezzi delle materie prime e in particolare del gas hanno determinato preoccupazioni, nei clienti dei data center, verso sistemi di approvvigionamento primario di questo tipo.

È di conseguenza maturata la decisione aziendale di non realizzare più questi impianti, che non sono pertanto presenti negli studi di approfondimento e nei modelli allegati.

5 APPROFONDIMENTO SULLE ACCENSIONI DEI GRUPPI ELETTROGENI DI EMERGENZA

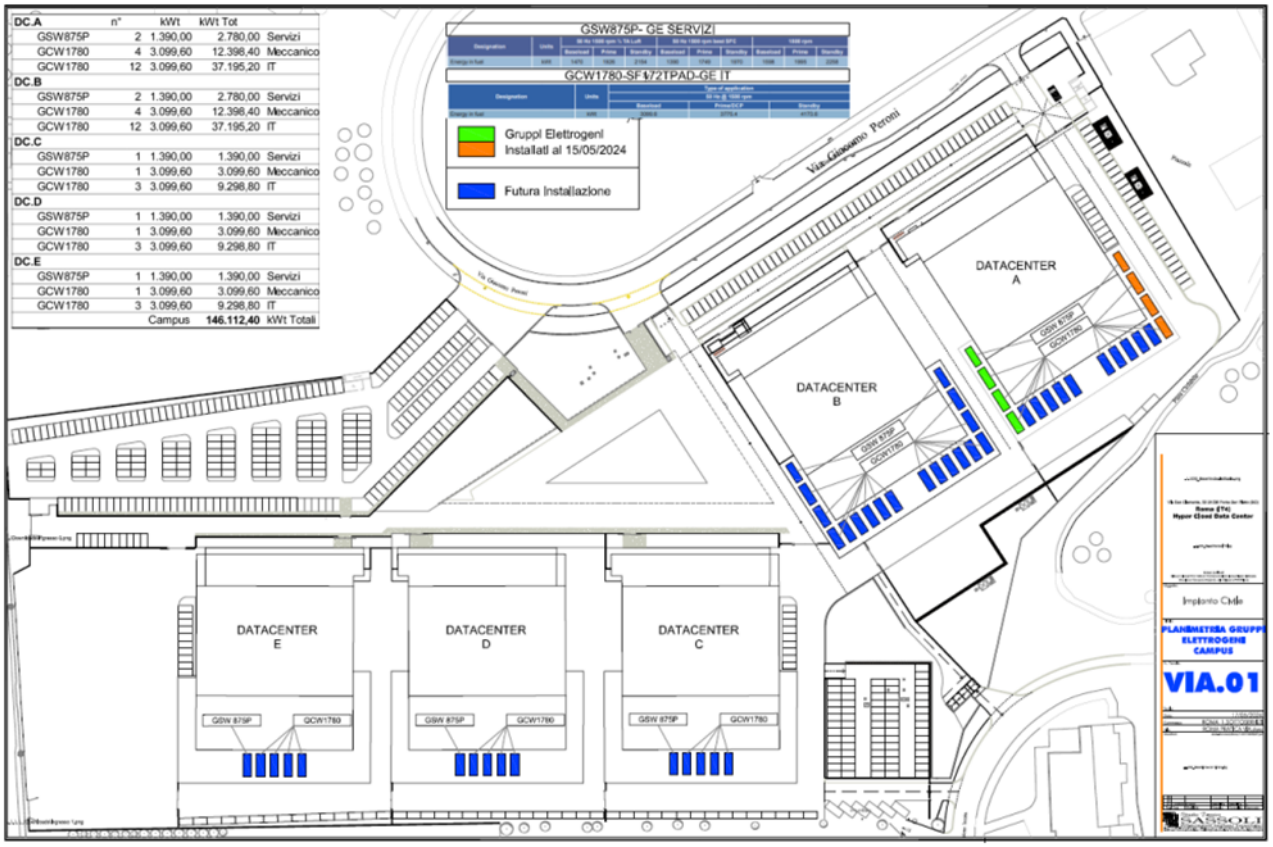


Figura 6: schema distributivo dei gruppi elettrogeni di emergenza

Come precedentemente accennato, i gruppi elettrogeni sono apparecchiature di emergenza che crescono in numero nell'area esterna ad essi dedicata con un ritmo proporzionale alla crescita del carico IT presente all'interno delle sale dati, in modo da poter garantire la potenza elettrica necessaria in caso di blackout.

Si ricorda che per ogni gruppo elettrogeno necessario ne viene installato uno in più di pari potenza in modo da garantire la ridondanza anche del sistema di backup e poter tollerare il malfunzionamento della metà delle apparecchiature di emergenza. La metà dei gruppi elettrogeni risultano quindi "sostitutivi" ed operano soltanto in caso di emergenza dell'emergenza. Pertanto, è al massimo possibile solo lo scenario di accensione del 50% della potenza termica complessiva presente in loco. Lo scenario di accensione di tutti i gruppi elettrogeni di un data center è perciò impossibile. A livello di repertorio storico dei blackout, la linea di fornitura è molto stabile e si sono fino ad oggi verificate solo piccole interruzioni di pochi secondi, le quali non innescano l'accensione dei gruppi elettrogeni, poiché queste piccole oscillazioni vengono supportate dal sistema UPS e dalle relative batterie. Il funzionamento in reale interruzione per blackout della rete è stimabile, sulla base dei dati dei sei anni passati, in un valore medio di 30 minuti/anno. Per quanto concerne

il piano di manutenzione e di testing dei gruppi, la politica aziendale è la medesima attuata negli altri data center di proprietà Aruba Spa, messa a punto per ridurre al minimo le accensioni. Essa si articola nel modo seguente:

Test di corretta accensione: prevede l'avviamento e lo spegnimento di un gruppo elettrogeno alla volta per una durata complessiva di massimo 10 minuti, al fine di permettere di verificarne la corretta entrata in esercizio in caso di blackout. Si precisa che il test viene effettuato in totale assenza di carico elettrico sul gruppo oggetto di test e quindi consiste in un semplice avviamento del motore in regime di minimo. Pertanto anche emissioni e rumore sono ridotti al minimo e questo permette di poter concentrare i test di avviamento in periodi di tempo ridotti che minimizzano gli impatti.
Black Building Test: rappresenta una simulazione e quindi un'esercitazione controllata dello scenario di emergenza e determina l'accensione di tutti i gruppi elettrogeni relativi ad un data center. E' importante precisare che questo test, seppur programmato in condizioni climatiche idonee, viene effettuato solo se nei mesi precedenti non si sono verificate condizioni di blackout effettivo, che già permettono di verificare la corretta funzionalità in esercizio degli stessi gruppi elettrogeni e degli impianti in generale. Di conseguenza l'avverarsi dello scenario successivo (emergenza) potrebbe escludere l'esecuzione del Black Building Test. La frequenza prevista per questo test come standard è altrimenti di una volta l'anno per ciascun edificio: esso viene eseguito secondo modalità ben specifiche al fine di scongiurare interruzioni dell'erogazione dei servizi data center durante il test. Pertanto, premesso che ciascuna sala server è dotata di un gruppo di sistemi ups avente un'autonomia temporale garantita da batterie, il test viene condotto accendendo un gruppo elettrogeno per volta ad una distanza temporale di alcuni minuti. Ciò al fine di permettere allo stesso di ricevere il carico elettrico in maniera gestita e controllata; si procede quindi per successive accensioni fino all'ultimo gruppo. Completata questa procedura i gruppi elettrogeni vengono fatti funzionare tutti contemporaneamente, indi, inizia il processo di spegnimento che segue, all'inverso, lo stesso criterio dell'accensione.

Pertanto, durante il test, i gruppi elettrogeni di un ramo di alimentazione funzionano contemporaneamente e sotto carico solo per un'ora.

La durata complessiva di queste prove nel corso dell'anno, a meno che non si siano già verificate condizioni di blackout che ne comportano l'annullamento, è pari quindi a complessive 20 ore (4 per edificio), molte delle quali impiegate nelle rampe di accensione e spegnimento e pochissime in cui si verifica la simultanea accensione di un singolo ramo di alimentazione di un data center. Essendo un test autogestito la procedura di esecuzione del black building test prevede inoltre di programmare le attività nelle condizioni meteoclimatiche più favorevoli, sulla base dell'elaborazione dei dati storici rilevati dalle centraline Arpa, ed in futuro anche di quelli forniti dalla centralina meteo che verrà installata in sito oltre che delle previsioni meteo. La procedura prevede inoltre, come già specificato, la soppressione del test nel caso che nei mesi immediatamente presenti ci sia stato un blackout che abbia dimostrato il corretto funzionamento delle apparecchiature, di conseguenza la frequenza del test stesso potrebbe essere addirittura superiore all'anno. Come sopra esposto, trattandosi di un

test realistico di verifica del corretto funzionamento di tutti gli impianti in caso di blackout questo test prevede l'accensione simultanea di più generatori per una breve durata, esattamente come accadrebbe in una condizione di reale emergenza.

Emergenza: rappresenta la condizione straordinaria in cui una potenza pari alla metà dei gruppi elettrogeni degli edifici in configurazione finale, causa blackout, viene accesa contemporaneamente. Ricordiamo che i gruppi elettrogeni sono presenti in quantità doppia rispetto alla potenza nominale per questioni di ridondanza e resilienza dei data center. Essendo condizioni di emergenza non possono essere programmate. Tuttavia, sulla base dell'analisi statistica dei dati degli anni pregressi negli altri data center, considerando la stabilità della rete di alimentazione primaria, la condizione di emergenza non ha mai superato, cumulativamente, 30minuti/anno. A tal proposito si evidenzia che in caso di blackout di pochi secondi o anche un minuto oppure di piccoli sbalzi di tensione della rete, l'assenza di corrente elettrica viene sopperita dalla presenza dei gruppi di continuità con le relative batterie senza necessità di avviamento dei gruppi elettrogeni. Risulta infine rilevante come il dimensionamento dei gruppi elettrogeni si basi sulla potenza massima erogabile dalla rete su ogni sala server, seppur nessuna sala dati viene evidentemente costantemente caricata al 100% della potenza nominale erogabile. I dati statistici forniti da Aruba attestano un carico reale nelle sale dati nell'ordine del 50-60% rispetto a quello massimo nominale. Di conseguenza, sia in caso di emergenza che di simulazione (black building test), i gruppi elettrogeni non funzionano mai alla loro massima potenza ma nell'ordine del 50-60% della massima potenza erogabile. Il fatto che i motori dei gruppi elettrogeni lavorino al massimo al 50-60% delle loro potenzialità e per periodi e intervalli così brevi (nell'ordine di minuti nei test di accensione o in caso di emergenza e al massimo per un'ora tutti assieme nel caso del black building test che ha cadenza annua) rende inefficace l'installazione di sistemi SCR, non adatti per questo profilo di utilizzo.

I sistemi di abbattimento degli ossidi di azoto presenti nei gas di scarico (SCR) funzionano infatti ad alte temperature convertendo gli NOx in azoto e acqua, mediante l'utilizzo di ammoniaca come agente riducente; a tal fine, per garantire efficienza al sistema di abbattimento è necessario mantenere un regime di funzionamento continuo del motore, con emissioni stabili nel tempo, ad una temperatura sufficientemente elevata che viene raggiunta indicativamente dopo 30 minuti dall'accensione, considerando che il gruppo elettrogeno funzioni al 100% della sua capacità. Nelo scenario del Balck Building Test, ad esempio, considerando la durata totale del test (4h per building) e il fatto che i motori dei gruppi elettrogeni lavorano al massimo al 50-60% delle loro potenzialità, non si raggiungono le condizioni perché i filtri possano entrare in funzione; anche prolungando la durata dei test non potrebbero verificarsi le condizioni in cui detti filtri entrerebbero in funzione dao che le modalità in cui lavorano i motori dei gruppi elettrogeni dipendono dalle necessità dello stesso building (non è possibile aumentare la potenzialità dei gruppi elettrogeni portandola al 100% del carico se il building ha fabbisogno inferiori). Premesso quanto sopra, l'utilizzo dei filtri SCR non risulta essere applicabile anche nel caso di detti test. L'installazione e il dimensionamento dei filtri SCR su motori diesel comporta come noto una perdita di potenza del motore stesso che li ospita. Di conseguenza, per garantire la potenza elettrica nominale delle sale dati occorrerebbe sovradimensionare i motori dei gruppi elettrogeni a causa della presenza del filtro, con paradossale aumento dei consumi e delle emissioni

durante praticamente tutte le accensioni, sia di emergenza che programmate; sempre che per quanto detto sopra i filtri entrino effettivamente in funzione. Altro aspetto rilevante sul tema è il fatto che l'inutilizzo prolungato del sistema SCR comporta il rischio di intasamento degli iniettori per il dosaggio dell'urea, compromettendo ulteriormente la funzionalità del sistema – opzione quanto mai verosimile per motori che funzionano nel complesso pochissime ore all'anno. Si propone in alternativa il Monitoraggio delle emissioni e della qualità dell'aria (NOx) nella stagione invernale in corrispondenza dei test di corretta accensione dei generatori e dei black building test.

Figura 7: Gruppo elettrogeno di emergenza

La figura 7 riporta il gruppo elettrogeno di emergenza che viene installato per garantire il servizio del data center. Il carburante necessario al funzionamento dei generatori di emergenza è stoccato di 4 cisterne per ramo, interrate a doppia parete in acciaio al carbonio trattato esternamente in vetroresina, dotato di 2 passi d'uomo. Ogni ramo è dotato quindi di due cisterne da 10 mc cadauna sono a servizio dei gruppi elettrogeni per l'impianto meccanico e civile, altre due di capacità 25 mc cadauna, sono a servizio dei gruppi elettrogeni a supporto dell'impianto IT. Anche i gruppi elettrogeni sono dotati di una vasca di contenimento di capacità pari al serbatoio presente a bordo del motore, per gli eventuali sversamenti di carburante dal gruppo. Le tubazioni di distribuzione del gasolio tra gruppi e cisterne sono tubazioni a doppia parete. I data center sono dotati di sistema di rilevamento perdite di gasolio su tutte le linee di adduzione.

6 RISPOSTA ALLE OSSERVAZIONI E PRESCRIZIONI RICEVUTE DAL MASE

In merito alle osservazioni e prescrizioni ricevute dal MASE, si riportano di seguito i riscontri sintetici, mentre in allegato i contributi completi in termini di relazioni ed elaborati di approfondimento prodotti.
Di seguito l'elenco elaborati di riferimenti per i punti di cui sotto; accanto a ciascun elaborato viene posto un colore che identifica:

- Verde: elaborati già prodotti negli iter pregressi;
- Gialli: elaborati predisposti sulla base di documentazione pregressa, di chiarimento all'osservazione;
- Rosso: nuovi elaborati.

Elaborati	
1.a Fasi realizzative - Cronoprogramma e Aspetti Viabilistici	
1.e Aderenza ai principi del DNSH – LCA	
2 Studio Diffusionale - valutazione dell'impatto sulla qualità dell'aria	
3 Valutazione Previsionale di Impatto Acustico	
4 Documento di valutazione impatto campi elettromagnetici	
5 valutazione di impatto sanitario	
6.b Relazione idrogeologica	
6.a Invarianza idraulica e ciclo integrato delle acque	
7 Relazione geologica, idrogeologica, geotecnica e sismica	
8 Approfondimento sul potenziale accumulo di gas radon	
9 Consuntivo materiali da scavo	
10.a Analisi economico - finanziaria dell'iniziativa	
10.b Computo metrico estimativo e allegato M3	
11.b Relazione	
11.c Relazione faunistica	
12 Pareri SABA	
13 Piano di monitoraggio ambientale	
14 Misure di mitigazione	
15 Misure di compensazione	
16.a Attestazione di conformità dell'intervento	
16.b Certificato di destinazione urbanistica	
Tavole	
1.b Planimetria per - intervento	
1.c Planimetria cantierizzazione	

1.d Planimetria post - intervento	
11.a Tavola di sintesi contenuti progettuali	

6.1 ASPETTI PROGRAMMATICI E PIANIFICATORI

6.1.1 Osservazione 1.1:

Si chiede approfondimento tecnico che evidenzi le varie attività necessarie alla realizzazione del progetto e il relativo cronoprogramma. Dovranno essere identificati i flussi veicolari indotti, i siti di approvvigionamento dei materiali e di destinazione finale di quelli da conferire all'esterno.

Risposta a osservazione 1.1:

In merito all'osservazione sopra riportata si fa riferimento, per informazioni di dettaglio al documento *"1a. Fasi realizzative - Cronoprogramma e Aspetti Viabilistici".*

6.1.2 Osservazione 1.2:

Si chiede che vengano analizzati i tracciati viabilistici percorribili (dimensione delle strade ecc....) e venga giustificata la scelta a minor impatto.

Risposta a osservazione 1.2:

In merito all'osservazione sopra riportata si fa riferimento, per informazioni di dettaglio al documento *"1a. Fasi realizzative - Cronoprogramma e Aspetti Viabilistici*".

Inoltre, in risposta all'osservazione si allegano le tavole:

- *"Stato attuale";*
- *"Stato di Progetto";*
- *"Stato Finale".*

In virtù dell'oggetto del presente iter "installazione di gruppi elettrogeni di emergenza a servizio del Data Center" per ottemperare a tale richiesta si allega documentazione a corredo della Valutazione di Esclusione da Via regionale del 2019 inerente il progetto di "Realizzazione Data Center Aruba, nel Comune di Roma, Provincia di Roma, in località Tecnopolo Tiburtino" in cui sono indicate tutte le fasi per la costruzione del plesso tecnologico e gli impatti prodotti. Si evidenzia che il cantiere ad oggi risulta essere attivo. In merito agli aspetti viabilistici l'installazione dei gruppi elettrogeni non genera ulteriore traffico rispetto a quanto già valutato.

6.1.3 Osservazione 1.3:

Si chiede la redazione di una planimetria unitaria dell'intero complesso, in merito agli utilizzi del suolo, che evidenzi lo stato attuale, lo stato di progetto (fase di cantierizzazione dove è presumibile alcune aree verranno adibite a stoccaggio dei materiali, caratterizzazione del suolo del sito, ecc...) e stato finale. Analisi e oltre che

all'analisi motivate le ragioni per cui la realizzazione del Data Center non aggrava la situazione di rischio ambientali

Risposta a osservazione 1.3:

Relativamente all'osservazione sopra riportata si fa riferimento al documento *"1.e Aderenza ai principi del DNSH".*

Il documento riporta un approfondimento sugli aspetti progettuali volto a comprovare la coerenza del progetto Hyper Cloud Datacenter IT4 con i requisiti ambientali stabiliti dal principio 'Do No Significant Harm' (DNSH), ai sensi dell'art. 17 del Regolamento (UE) 2020/852 (Regolamento Tassonomia) e delle Linee Guida tecniche della Commissione Europea (2021/C 58/01).

Aruba S.p.A., è dotata di un Sistema di Gestione Ambientale certificato UNI EN ISO 14001:2015, rilasciato da Bureau Veritas – organismo di certificazione accreditato – con validità fino al 27 settembre 2026. Tale certificazione garantisce che tutte le fasi progettuali, realizzative e gestionali dell'infrastruttura siano sviluppate nel rispetto dei principi di:

- *Prevenzione dell'inquinamento*
- *Uso efficiente delle risorse naturali ed energetiche*
- *Controllo e riduzione degli impatti ambientali*

Pertanto, come espressamente richiamato nella guida operativa per il rispetto del principio DNSH, nelle sue varie edizioni allegate alle circolari RGS, la cui ultima risale al 22 maggio 2024, il possesso del certificato UNI EN ISO 14001 relativo a tutte le sedi operative Aruba, incluso l'Hyper Cloud Datacenter IT4 di Roma, consente di comprovare l'adozione del principio DNSH per tutti gli obiettivi ambientali inerenti la progettazione e realizzazione del suddetto sito.

Per informazioni dettagliate si rimanda al documento *"1.e Aderenza ai principi del DNSH – LCA".*

6.1.4 Osservazione 1.4:

Il proponente dovrà trasmettere una relazione di dettaglio sulle soluzioni tecniche disponibili e illustrare le motivazioni della scelta sulla base delle innovazioni tecnologiche più aggiornate per assicurare che la tipologia sia quella a minor impatto ambientale disponibile al momento della presentazione del progetto, con riferimento alle tecnologie costruttive e materiali utilizzati nella costruzione dei Data Center secondo le linee guida riportate nella Guida operativa per il rispetto del principio del DNSH (Do Not Significant Harm), e con riferimento agli approvvigionamenti di energia elettrica, a quella autoprodotta e a quella di emergenza. La valutazione degli impatti delle tecnologie considerate deve essere sviluppata analiticamente utilizzando metodologie qualificate come il Life Cycle Assessment (LCA).

Risposta a osservazione 1.4:

In relazione all'osservazione sopra riportata, è stato redatto il documento *"1. e Aderenza ai principi del DNSH – LCA".*

Il documento a ha l'obiettivo di analizzare l'intero ciclo di vita dell'Hyper Cloud Data Center Roma, con particolare attenzione all'impatto ambientale generato dalle fasi di costruzione, esercizio e dismissione.

Per informazioni di dettaglio si rimanda all'allegato *"1. e Aderenza ai principi del DNSH – LCA".*

6.2 ATMOSFERA

6.2.1 Osservazione 2.1:

Si chiede di integrare lo studio delle ricadute al suolo delle emissioni in atmosfera con l'utilizzo di modelli di dispersione degli inquinanti 'short term' per le emissioni di breve durata, considerando le emissioni del massimo numero di generatori che possono essere in funzione contemporaneamente.

Il proponente dovrà dare evidenza per le attività periodiche di testing degli eventuali generatori di emergenza che dovranno essere ridotte al minimo, per frequenza e durata, e realizzate, per quanto possibile, nelle ore centrali della giornata, e nei mesi (aprile - settembre) in cui è maggiore la capacità disperdente dell'atmosfera. In ogni caso, in particolare nei mesi più critici (ottobre-marzo), dovranno essere programmate sulla base delle previsioni meteoclimatiche più favorevoli. In fase di cantiere dovranno essere descritte le azioni di mitigazione e le procedure di verifica della loro efficacia per le emissioni in atmosfera. Inoltre i test manutentivi mensili e trimestrali dovranno essere svolti su non più di un generatore al giorno e sarà necessario prevedere e dare dimostrazione del coordinamento con gli altri operatori per l'effettuazione dei test annuali sui gruppi elettrogeni.

Il Proponente dovrà dare chiarimenti in merito alle accensioni degli impianti, durante le operazioni di manutenzione, coordinandole con i gestori degli altri impianti già presenti e/o in fase di autorizzazioni, nelle ore centrali della giornata e possibilmente concentrarle nei periodi dell'anno in cui la capacità disperdente dell'atmosfera risulta maggiore secondo quanto contenuto nelle "Linee guida per le procedure di valutazione ambientale dei Data center (MASE D.D. VA n. 257 del 02/08/2024)".

Il proponente dovrà relazionare in merito al "caso di cumulo" con altre attività già presenti sul territorio, a valle della modellizzazione dei soli impianti di progetto, e dovrà evidenziare i diversi contributi rispetto al background, utilizzando le informazioni rese disponibili anche dalle pubbliche amministrazioni.

Risposta a osservazione 2:

In merito alla richiesta di integrazioni formulata da Codesto Ente si specifica che lo Studio Diffusionale allegato alla documentazione sviluppa varie simulazioni (scenari di emissione per test, emergenza etc) utilizzando i modelli della suite CALPUFF che comprendono CALMET (modello diagnostico meteorologico) il codice di dispersione CALPUFF (lagrangiano a puff) e il processore CALPOST per l'elaborazione dei risultati. Il modello non stazionario a puff sviluppa simulazioni short-term in grado di ricostruire il campo di vento 3D del dominio di calcolo e sviluppare dispersione di gas e polveri su base oraria sia su griglia regolare che su punti recettori. Il modello è tra quelli previsti dalle linee guida nazionali di ISPRA e dalle linee guida regionali del Lazio di ARPA "Indicazioni per la redazione degli Studi di dispersione" contenute nel Piano di Risanamento della qualità dell'aria regionale.

Nello specifico si sono sviluppate considerazioni e calcoli sul potenziale impatto sulla qualità dell'aria del progetto in parola per il nuovo DATACENTER considerando anche i valori di fondo misurati da una stazione di qualità dell'aria presa a rifermento per il dominio considerato.

In relazione a quanto indicato dalle LG Nazionali "Linee guida per le procedure di valutazione ambientale dei Data center (MASE D.D. VA n. 257 del 02/08/2024)" si è provveduto ad analizzare un ambito di 2 km di raggio

nell'intorno del sito oggetto del nuovo progetto e verificato l'assenza altri Datacenter. Non sono presenti sul sito del Ministero procedura di VIA nell'ambito di Roma Capitale di impianti industriali o altri impianti significativi ma solo infrastrutture. Pertanto, il "cumulo" con le altre emissioni in atmosfera presenti nell'area si intende svolto sommando l'impatto diretto del nuovo datacenter con quello dei valori di fondo misurati dalla stazione di Qualità dell'Aria presa a riferimento.

Il documento costituisce un aggiornamento rispetto a quanto già prodotto in termini di impatti cumulativi, presidi da attuarsi per l'installazione dei gruppi elettrogeni e modalità di testing in funzione delle condizioni atmosferiche.

6.3 RUMORE, VIBRAZIONI

6.3.1 Osservazione 3.1:

Si chiede la predisposizione di una valutazione previsionale dell'impatto acustico generato dall'intero polo tecnologico di maggior dettaglio. Nello specifico:

-Il proponente identifica le sorgenti sonore riportando all'interno dell'Allegato n.4 alla Valutazione Previsionale di Impatto Acustico le schede tecniche degli impianti. Al fine di consentire alla commissione di identificare chiaramente i dati delle sorgenti sonore considerate nelle simulazioni dei vari scenari, si chiede pertanto di aggiornare la Valutazione Previsionale di Impatto Acustico elencando precisamente, per ogni scenario di simulazione le sorgenti sonore considerate i relativi dati di potenza sonora, l'attivazione (periodo diurno e notturno), nonché una planimetria rappresentativa di ciascuno scenario nella quale siano rappresentate graficamente le sorgenti sonore considerate.

-Il proponente, all'interno della Valutazione Previsionale di Impatto acustico, non riporta considerazioni in merito alla verifica del rispetto del limite di emissione di cui alla zonizzazione acustica comunale. Si chiede di approfondire tale aspetto sia per il periodo diurno che per il periodo notturno.

-Il proponente dovrà trasmettere una relazione che contenga un'analisi più dettagliata con elenco di tutti i ricettori presenti nell'intorno dell'area del Polo Data Center, lungo il percorso delle opere da realizzarsi, oltre che ad una dettagliata analisi del grado di influenza del cantiere sui medesimi ricettori, opere di mitigazione ed eventuali richieste di deroghe ai Comuni interessati.

-Nella valutazione previsionale il Proponente dovrà includere i vari scenari: fase di cantiere per la costruzione del Data Center ma anche delle opere accessorie (elettrodotti, stazioni elettriche) e fase di esercizio secondo quanto contenuto nelle "Linee guida per le procedure di valutazione ambientale dei Data center (MASE D.D. VA n. 257 del 02/08/2024)".

-La valutazione acustica, estesa per l'intero Polo, dovrà essere redatta anche a mezzo di specifico software di modellazione sia per la "situazione standard" che per quella di "emergenza" e la relazione dovrà essere firmata da tecnico competente in acustica ed iscritto ad ENTECA "Elenco Nazionale dei TEcnici Competenti in Acustica"

Risposta a osservazione 3.1:

Relativamente all'osservazione sopra riportata si fa riferimento al documento *"Allegato__ - Valutazione_Previsionale_di_Impatto_Acustico".*

Il documento riporta in via previsionale l'impatto acustico derivante dagli impianti tecnici asserviti al data center campus di Roma (Hyper Cloud Data Center (IT4)) all'interno del Tecnopolo Tiburtino in cui attualmente solo uno dei cinque edifici previsti dal progetto è stato completato ed un secondo è in fase di realizzazione.

È articolato in due corpi principali:

- *nella prima parte vengono riportati i risultati della campagna di monitoraggio effettuata nel mese di Giugno 2024 al fine di definire acusticamente le emissioni di un gruppo elettrogeno PRAMAC già installato e funzionate presso l'edificio A (data center A o DC A);*
- *nella seconda parte sono analizzati in via previsionale i livelli di rumore ai ricettori e nelle pertinenze esterne a seguito della messa in esercizio dell'intero data center campus di Roma e secondo diverse configurazioni.*

Dal documento emerge il rispetto dei limiti di emissione e del criterio differenziale dimostrati attraverso il modello acustico implementato garantiscono la conformità acustica delle emissioni delle lavorazioni e fasi di cantiere meno gravose.

Per informazioni di dettaglio si rimanda al documento *"Allegato__ Valutazione_Previsionale_di_Impatto_Acustico".*

6.4 CAMPI ELETTRICI E MAGNETICI

6.4.1 Osservazione 4.1:

Si chiede che venga trasmessa la relazione tecnica relativa ai "Campi elettrici e magnetici" in cui vengono dettagliati e analizzati i valori del campo elettrico e di induzione magnetica generati dai componenti elettrici ai sensi della Legge 22 febbraio 2001, n. 36, al D.P.C.M. 8 Luglio 2003 e al Decreto ministeriale 29 maggio 2008. La relazione dovrà comprendere:

- *Calcolo delle fasce di rispetto per il campo elettrico con riferimento rispettivamente all'obiettivo di qualità (3µT) e valore di attenzione (5kV/m)*
- *Verifica planimetrica dell'eventuale presenza di recettori ricadenti all'interno della fascia di rispetto.*

Risposta a osservazione 4.1:

In relazione all'osservazione sopra riportata, si fa riferimento al documento *"4 Relazione Campi Elettromagnetici".*

Il documento include l'analisi dei campi elettrice e dell'induzione magnetica generata dai componenti elettrici, definendo in particolare:

- *Calcolo delle fasce di rispetto – obiettivo di qualità (3µT) e valore di attenzione (5kV/m);*
- *Verifica planimetrica dell'eventuale presenza di recettori ricadenti all'interno della fascia di rispetto.*

Inoltre, per quanto attiene alla valutazione del campo elettrico per le cabine MT/BT risulta essere trascurabile in quanto i potenziali elettrici sono relativamente bassi, anche trattandosi di media tensione. Inoltre, a

differenza dei campi magnetici, quelli elettrici sono ampiamente mitigati dalle cosiddette schermature "di fatto", quali:

- *Involucro del quadro MT;*
- *Struttura muraria della cabina.*

Pertanto, è verosimile assumere che i valori di campi elettrici valutabili all'esterno delle cabine elettriche Aruba, siano inferiori ai 100 V/m, in riferimento ad un limite legislativo di 5kV/m.

Per informazioni di dettaglio si rimanda al documento *"4 Relazione Campi Elettromagnetici".*

6.5 IMPATTO POTENZIALE SULLA SALUTE PUBBLICA

6.5.1 Osservazione 5.1:

Si chiede di integrare lo Studio Preliminare Ambientale con una valutazione sulla salute pubblica individuando i profili di salute della popolazione residente nel comune interessato dalle maggiori ricadute atmosferiche degli inquinanti emessi dall'opera in progetto. I profili di salute generali devono riguardare almeno gli esiti di mortalità e ricovero e l'incidenza dei tumori sulla popolazione residente nell'area limitrofa all'opera in esame. Le considerazioni in merito allo stato di salute della popolazione oggetto di studio devono essere fatte considerando i dati presenti negli archivi online dell'ISTAT.

Risposta a osservazione 5.1:

Relativamente alle richieste di integrazione dell'osservazione sopra riportata, è stato redatto il documento *"Allegato __ - BON.2328_5 Impatto salute pubblica",* predisposto e redatto conformemente a quanto previsto dalle "Linee guida per le procedure di Valutazione ambientale dei Data Center" (Agosto 2024), e secondo la metodologia S.E.N.T.I.E.R.I. La presente integrazione approfondisce inoltre le dinamiche sociodemografiche dei comuni oggetto del presente studio, come da richiesta di integrazione.

I profili di salute sono stati redatti secondo il metodo S.E.N.T.I.E.R.I., questi riguardano gli esiti di mortalità, morbidità (ricovero) e incidenza di tumori per le popolazioni interessate dall'opera descritte in termini sociodemografici per comune e tramite indicatori per grandi gruppi di cause, ovvero:

- *tutte le cause,*
- *tutti i tumori,*
- *malattie del sistema circolatorio,*
- *malattie dell'apparato respiratorio,*
- *malattie dell'apparato digerente,*
- *malattie dell'apparato genitourinario.*

I comuni oggetto di analisi sono quelli di Roma e Guidonia Monticello, potenzialmente interessati dalle ricadute delle emissioni atmosferiche, in coerenza con il dominio di simulazione delle dispersioni.

I dati riportati non evidenziano la presenza di particolari criticità nel territorio considerato. I valori di Rapporto Standardizzato (standardizzazione indiretta) si attestano su valori molto inferiori a 1, a conferma che i fattori

considerati (mortalità, ricoveri, tumori) nei comuni di interesse sono in linea con quanto atteso con riferimento ai tassi standardizzati relativi a Regione Lazio.

Dall'analisi dei dati demografici e sanitari dell'ultimo quinquennio disponibile dei comuni di Roma e Guidonia Monticello non emergono dunque segnali epidemiologici di rilievo.

La situazione sanitaria del territorio oggetto di valutazione si presenta pertanto in equilibrio epidemiologico e non si identificano elementi che facciano ipotizzare un impatto significativo del progetto sulle condizioni di salute della popolazione residente.

Per informazioni di dettaglio si rimanda all' *"Allegato __ - BON.2328_5 Impatto salute pubblica".*

6.6 AMBIENTE IDRICO

6.6.1 Osservazione 6.1:

relazione di invarianza idraulica citata nella documentazione che comprenda uno studio relativo sia agli edifici in progetto che ai parcheggi e consideri anche il fenomeno di inondazioni improvvise (flash floods) che viene segnalato nel Quadro programmatico di cui alla figura 12) di pagina 16. La relazione dovrà contenere anche una planimetria di dettaglio riportante le aree impermeabilizzate da piazzali e da tetti, aree verdi, aree di deposito rifiuti (area ecologica) oltre alla rete delle acque di alimentazione (acquedotto e recuperi), acque reflue domestiche, acque reflue assimilate, acque meteoriche di prima e seconda pioggia, acque reflue industriali o di processo o di raffreddamento (qualora presenti), rete acque di scarico, rete irrigazione, vasche di accumulo, laminazione, recupero e vasche di separazione di prima e seconda pioggia quest'ultima presso area ove sono ubicati i serbatoi di gasolio, necessari per il funzionamento dei gruppi elettrogeni, al fine di evitare sversamenti di idrocarburi o altri composti sulla superficie scolante. I sistemi per la gestione del combustibile devono essere idonei a tutelare adeguatamente la falda, sia nel normale esercizio che soprattutto in caso di guasti, perdite accidentali o fuoriuscite di combustibile dal sistema di alimentazione dei motori, stoccaggio e rifornimento. Per le acque di scarico, qualora esistenti oltre alle meteoriche (coperture dei tetti e piazzali del complessivo Datacenter), si chiede di verificare differenti soluzioni rispetto alla pubblica fognatura, in primo luogo, aumentandone l'accumulo e il riutilizzo, secondariamente evitando di sovraccaricare la medesima rete fognaria.

Risposta a osservazione 6.1:

In risposta all'osservazione sopra riportata si fa riferimento al documento "*6a_DOCUMENTAZIONE INTEGRATIVA AMBIENTE IDRICO - 6A_signed*" per informazioni di dettaglio.

Anche per questa osservazione, considerando l'oggetto del presente iter, viene fornita documentazione a corredo della Verifica di Assoggettabilità a V.I.A. a livello Regionale, ai sensi del D.Lgs. 152/2006 che aveva per oggetto il Progetto "Realizzazione Data Center Aruba, nel Comune di Roma, Provincia di Roma, in località Tecnopolo Tiburtino" conclusasi con Determinazione della Regione Lazio – Direzione Politiche Ambientali e Ciclo dei Rifiuti del 04/05/2020 n. G05176. Tale documentazione successivamente depositata presso il SUAP di Roma ha permesso l'ottenimento delle autorizzazioni per l'avvio della costruzione del polo tecnologico. L'installazione dei gruppi elettrogeni non modifica quanto già depositato ed autorizzato.

6.6.2 Osservazione 6.2:

relazione idrogeologica di dettaglio con la valutazione della interazione delle acque della falda sospesa qualora presente e della falda sotterranea, con gli edifici e con le opere interrate in progetto.

Risposta a osservazione 6.2:

In risposta all'osservazione sopra riportata si fa riferimento al documento *"6b_sig_RELAZIONE IDROGEOLOGICA".*

Le verifiche effettuate hanno mostrato altezze di scavo di circa 3,0-3,5 mt da p.c. per la realizzazione degli scavi per il raggiungimento delle quote di fondazione dei Data Center e di circa 7,0-8,0 m da p.c. per la realizzazione delle vasche idriche (volano e prima pioggia). Gli esiti delle indagini geotecniche svolte n fase di progetto esecutivo hanno evidenziato una capacità portante dei suoli adeguata alla realizzazione di opere di fondazione superficiale, evitando così la realizzazione di pali.

Si precisa che non sono previste opere di captazione di acque di falda ad uso industriale e/o pozzi di scarico acque che potrebbero interferire con la stessa.

La profondità riscontrata in situ della falda risulta pari a circa 15 mt da p.c. Considerando la quota delle opere fondazionali più profonde presenti/di progetto risulta essere quindi garantita una distanza variabile tra i 12 mt e 7 mt dalla quota di falda. In base a quanto analizzato si può affermare che non vi siano quindi interazioni tra le acque di falda e gli edifici/opere interrate attualmente presenti e/o in progetto.

Inoltre, alla luce dele considerazioni presentate nella documentazione citata, si evince che non sussistono elementi che idroveicolano contaminanti a livello della falda profonda.

Per ulteriori informazioni di dettaglio si rimanda al documento *"6b_sig_RELAZIONE IDROGEOLOGICA".*

6.7 GEOLOGIA, SUOLO E SOTTOSUOLO

6.7.1 Osservazione 7.1:

Si richiede di integrare la documentazione con una relazione geologica, idrogeologica, geotecnica e sismica di dettaglio ed estesa a tutta l'area in esame comprendente sia le opere fuori terra (building dove verranno posizionati i gruppi elettrogeni) che le opere interrate (cisterne e vasche di contenimento) e lungo il tracciato dell'elettrodotto in progetto, ai sensi delle Norme Tecniche delle Costruzioni NTC2018.

L'articolazione del lavoro dovrà essere supportata da indagini geognostiche caratterizzate da sondaggi, prove sismiche, prove penetrometriche, valutazione della permeabilità in sito del terreno, prelievo di campioni, analisi geotecniche di laboratorio sui campioni prelevati. Le analisi e le prove di laboratorio dovranno essere eseguite ai sensi della Circolare 08 settembre 2010 n.7618/STC del Ministero delle Infrastrutture e dei Trasporti, valutazione dell'andamento della falda.

La relazione tecnica dovrà comprendere:

- *Elaborazione di una planimetria con ubicazione punti di indagini;*
- *Elaborazione delle stratigrafie dei terreni attraversati, elaborazioni delle analisi granulometriche per la classificazione dei terreni;*

- *Elaborazione della capacità portante limite del terreno in funzione delle opere in progetto;*
- *Valutazione di eventuali cedimenti e calcolo del Modulo di Winkler*
- *Valutazione dei parametri geotecnici dei terreni;*
- *Tabulati di calcolo;*
- *Valutazione e considerazioni sulla granulometria, la permeabilità e la capacità disperdente dei terreni;*
- *Valutazione dei parametri di resistenza dei terreni attraversati;*
- *Determinazione delle permeabilità dei terreni (coefficiente K) in relazione al sistema geologico.*
- *Valutazione della potenziale liquefazione dei terreni.*

Risposta a osservazione 7.1:

Per l'osservazione sopra riportata si rimanda al documento *"ARUBA_RELAZIONE GEOLOGICA_ottobre 2021".*

Il documento contiene al suo interno:

- Indicazione del Livello di Rischio Sismico;
- Carta Geologica di dettaglio (non ingrandimenti della Carta Geologica d'Italia), in scala proporzionale alla rilevanza delle opere (1:5.000);
- Caratteristiche idrogeologiche e interazione delle opere con la falda idrica;
- Caratteristiche morfologiche e stratigrafiche che possono influenzare la risposta sismica locale;
- N. 2 sezioni geologiche, di cui una tracciata lungo la massima pendenza, con indicazione delle opere di progetto con indicazione del piano di imposta delle fondazioni e la successione dei litotipi fondazionali con il maggiore livello della falda acquifera presente;
- Planimetria con ubicazione delle indagini, nuove e/o pregresse. Le indagini pregresse, se contigue all'area in esame, sono rappresentative del contesto geologico/geotecnico in cui insiste l'opera da realizzare;
- Elaborati numerici e grafici, di tutte le indagini geognostiche e sismiche effettuate;
- Stralcio della cartografia del Piano Stralcio per l'Assetto Idrogeologico – P.A.I. di cui alla Legge 183/89 e D. L. 180/98;
- Recepimento di eventuali prescrizioni previste dal parere rilasciato ai sensi dell'articolo 89 del DPR 380/2001;
- Stralcio della carta delle MOPS (Microzone Omogenee in Prospettiva Sismica) del Livello 1 e 3 di Microzonazione Sismica validata;
- Documentazione fotografica delle indagini realizzate;
- Indicazioni sulla fattibilità degli interventi ed eventuali prescrizioni progettuali.

Tale relazione, depositata presso il SUAP del Comune di Roma ed il Genio Civile, ha permesso l'ottenimento delle necessarie autorizzazioni per la realizzazione dell'opera. Anche in tal caso si evidenzia che le indagini e la redazione della stessa sono state svolte nell'ambito del procedimento Verifica di Assoggettabilità a V.I.A. a livello Regionale per la realizzazione del Progetto "Realizzazione Data Center Aruba, nel Comune di Roma,

Provincia di Roma, in località Tecnopolo Tiburtino". Successivamente all'ottenimento della Determinazione della Regione Lazio – Direzione Politiche Ambientali e Ciclo dei Rifiuti del 04/05/2020 n. G05176 a conferma dell'esclusione da VIA si è proceduto con gli approfondimenti necessari per l'ottenimento delle autorizzazioni per l'edificazione delle stesse.

Per ulteriori informazioni di dettaglio si Fa riferimento al documento *"ARUBA_RELAZIONE GEOLOGICA_ottobre 2021"* e ai rispettivi allegati:

- ARUBA_RELAZIONE GEOLOGICA_FASCICOLO INDAGINI;
- ARUBA_RELAZIONE GEOLOGICA_TAVOLA 1;
- ARUBA_RELAZIONE GEOLOGICA_TAVOLA 2;
- ARUBA_RELAZIONE GEOLOGICA_TAVOLA 3-4.

6.8 GAS RADON

6.8.1 Osservazione 8.1:

Si chiede di redigere un approfondimento specifico sul potenziale accumulo di gas radon negli ambienti e nel caso di realizzazione di nuova costruzione sarà necessario integrare la valutazione sulla presenza di potenziale accumulo di gas radon nei terreni mediante misure nel terreno di insediamento e/o nelle acque. I risultati dovranno confluire in una relazione tecnica articolata in termini di complessità in base al livello di rischio potenziale ai sensi del D.Lgs 101/2020 e s.m.i. ed in caso di presenza "gas radon" attuare specifico progetto.

Risposta a osservazione 8.1:

Per l'osservazione sopra riportata si rimanda al documento "*8_sig_ APPROFONDIMENTO SUL POTENZIALE ACCUMULO DI GAS RADON*" per informazioni di dettaglio.

Il documento riporta la descrizione dell'indagine attualmente in corso nel Data Center A, ove il 19 febbraio 2025 sono stati posizionati i radielli che rimarranno in loco per un anno in conformità con quanto previsto dal D.Lgs. 101/2020 e lo screening effettuato sul terreno dove è prevista la costruzione degli altri building.

Tale indagine, richiesta ed in corso, è stata effettuata seppur dai dati bibliografici e dai valori rilevati non risulta preventivamente necessario prevedere opere per la riduzione e mitigazione della presenza i livelli di radon.

Resta inteso che lo stesso monitoraggio in corso sul Data Center A verrà effettuato anche sugli altri building.

Per ulteriori informazioni di dettaglio si rimanda al documento *"8_sig_ APPROFONDIMENTO SUL POTENZIALE ACCUMULO DI GAS RADON"*.

6.9 GESTIONE DEI RIFIUTI DA DEMOLIZIONE, TERRE E ROCCE DA SCAVO E CARATTERIZZAZIONE

6.9.1 Osservazione 9.1:

Il proponente dovrà redigere una relazione contenente l'esito della caratterizzazione dei terreni sul complessivo Polo del Data Center, da produrre in conformità all'Allegato 2 parte IV titolo V del D.Lgs. 152/06, inerente il fenomeno di contaminazione della matrice suolo e delle acque sotterranee.

Relativamente alla componente ambientale delle terre e rocce da scavo il Proponente dovrà fornire la documentazione redatta ai sensi del DPR 120/2017. In particolare:

Il Proponente dovrà predisporre un "Piano preliminare di utilizzo in sito delle terre e rocce da scavo escluse dalla disciplina dei rifiuti", redatto ai sensi dell'art. 24 al DPR 120/2017, qualora prevedesse di riutilizzare le terre e rocce da scavo nello stesso luogo di produzione;

6.9.2 Osservazione 9.2:

Il Proponente dovrà predisporre un "Piano di Utilizzo", redatto ai sensi dell'art. 9 e Allegato 5 al DPR 120/2017, qualora prevedesse di utilizzare le terre e rocce da scavo come sottoprodotti in siti esterni a quello di produzione.

Qualsiasi sia l'utilizzo previsto delle terre e rocce da scavo originate dalle opere, il Proponente dovrà:

fornire planimetrie a scala adeguata che rappresentino l'ubicazione dei SIN e di altri eventuali siti oggetto di procedimenti di bonifica ai sensi del Titolo V della Parte Quarta del D.Lgs. 152/2006 e s.m.i. eventualmente presenti entro un raggio di 2 km da ciascuna opera del progetto complessivo in esame, utilizzando dati il più possibile aggiornati e provenienti dalle apposite banche dati nazionali e regionali. Se il progetto in esame rientrasse in siti oggetto di procedimento di bonifica, dovranno essere applicati gli artt. 25 e 26 del DPR 120/2017;
fornire maggiori dettagli in merito alla modalità di realizzazione delle cisterne interrate e delle vasche di contenimento. Ad esempio, dovranno essere fornite planimetrie e sezioni a scala adeguata rappresentanti tali opere in modo tale da poter chiarire le dimensioni (superficie e profondità);
fornire un bilancio delle terre e rocce da scavo che consideri i volumi derivanti da tutte le opere che verranno realizzate nel progetto;
presentare un documento specifico che contenga la proposta del piano di caratterizzazione ambientale, da condurre in fase di progetto e comunque prima dell'inizio dei lavori, delle terre e rocce da scavo che si origineranno dalla realizzazione delle opere, redatto in conformità a quanto indicato negli Allegati 2 e 4 al DPR 120/2017. Il numero di punti di indagine e la profondità di prelievo dei campioni sulla verticale dovranno essere compatibili con la superficie e la profondità massima di scavo;
ai sensi degli allegati 2 e 4 al DPR 120/2017, il Proponente dovrà inoltre prevedere:
il campionamento delle acque sotterranee nel caso in cui si riscontri la presenza di terreno saturo;

- ✓ *l'ubicazione di campionamenti ove si riscontri la presenza di materiale di riporto. Ai sensi del medesimo Allegato 4, la caratterizzazione ambientale dovrà essere eseguita sul campione tal quale;*
- ✓ *la caratterizzazione ambientale anche della roccia massiva, qualora venga riscontrata durante gli scavi, previa porfirizzazione del campione.*

Risposta a osservazione 9.1 e 9.2:

Relativamente alle osservazioni sopra riportate, è stato redatto il documento *"Allegato __ - BON.23.238_9 Gestione rifiuti da demolizione, terre e rocce da scavo",* a consuntivo delle attività ad oggi svolte, considerando che il cantiere per la realizzazione del tecnopolo è ancora in essere.

In riferimento a quanto richiesto, si evidenzia che il "Piano preliminare di utilizzo in sito delle terre e rocce da scavo escluse dalla disciplina dei rifiuti" era stato allegato allo "Studio Preliminare Ambientale" a supporto della Verifica di Assoggettabilità a V.I.A. ai sensi del D.Lgsd. 152/2006 e smi del progetto "Polo Tecnologico industriale comparto B, concluso con Determinazione della Regione Lazio – Direzione Politiche Ambientali e Ciclo dei Rifiuti del 04/05/2020 n. G05176. Nello stesso documento venivano conteggiati tutti i volumi di scavo previsti per le differenti tipologie di materiali e le modalità di gestione degli stessi. A seguito delle autorizzazioni ottenute dal SUAP di Roma per la costruzione del Polo Tecnologico, l'impresa incarica ha proceduto agli idonei approfondimenti analitici per definire i destini delle terre e rocce da scavo (impianto di trattamento/discarica) che sono state gestite nell'ambito della normativa dei rifiuti. In riferimento a ciò è stato prodotto un documento riassuntivo delle attività svolte e dei conferimenti ad oggi effettuati.

L'iter in essere che prevede l'installazione dei gruppi elettrogeni di emergenza presso il Data Center, poiché gli stessi saranno installati su aree pavimentate, non ci saranno movimentazione di terre e rocce da scavo. Resta inteso che essendo un procedimento ai sensi dell'art. 19 del D.Lgs. 152/2006, pertanto nel caso di terre e rocce da scavo si procederà secondo quanto previsto dall'art. 21 del DPR 120/2017.

Per informazioni di dettaglio si rimanda all' *"Allegato __ - BON.23.238_9 Gestione rifiuti da demolizione, terre e rocce da scavo".*

6.10 ASPETTI SOCIO ECONOMICI

6.10.1 Osservazione 10.1:

Si chiede un'analisi di tipo economico-finanziaria dell'iniziativa (al netto delle informazioni riservate) e delle prospettive offerte in termini di fattibilità, investimenti, e benefici occupazionali, con particolare attenzione agli equilibri di genere, anche al fine di valorizzare i vantaggi rinvenenti dal progetto. Dovrà essere trasmesso il Computo Metrico Estimativo dell'intero Polo del data Center oltre che alla compilazione del modello MASE M2 contenente il valore complessivo dell'opera.

Risposta a osservazione 10.1:

Relativamente alle osservazioni sopra riportate, è stato redatto il documento *"10a_ ANALISI ECONOMICO - FINANZIARIA DELL'INIZIATIVA".*

Il documento riporta le prospettive offerte in termini di fattibilità, investimenti, i benefici occupazionali con particolare attenzione agli equilibri di genere evidenziando i molteplici vantaggi rinvenenti dal progetto, andando ad indagare come il Progetto porti vantaggi che spaziano dalla creazione di posti di lavoro qualificati, al supporto dell'economia locale, fino alla promozione di un ambiente più sostenibile e innovativo.

Inoltre, è stato redatto il documento *"10b_Computo metrico estimativo".*

Il computo è suddiviso con colori differenti al fine di evidenziare gli interventi che afferiscono alla procedura di Verifica di Assoggettabilità a V.I.A. a livello Regionale e quelle del presente procedimento.

Per ulteriori informazioni di dettaglio, relative all'osservazione sopra riportata, si rimanda ai documenti citati.

6.11 BIODIVERSITA' E PAESAGGIO

6.11.1 Osservazione 11.1:

Si chiede la predisposizione di un progetto unitario dell'intero complesso che evidenzi gli interventi a verde, utilizzo di fonte energetiche rinnovabili, gestione coordinata della produzione di calore, rigenerazione territoriale, da realizzarsi quali interventi di mitigazione e compensazione che contempli anche costi di realizzazione e manutenzione finalizzate alla sostenibilità ecologica e ambientale del complesso.

Il Proponente dovrà analizzare la possibile influenza della realizzazione e delle opere connesse su invertebrati e vertebrati di interesse naturalistico (o endangered), tra cui in particolare sull'avifauna e, in caso di presenza di un reticolo idrico (o irriguo) superficiale, anche sugli anfibi. Dovranno essere verificati i possibili effetti della realizzazione delle opere sulla vegetazione in termini di perdita di superficie naturale o seminaturale e di sottrazione di habitat, di specie floristiche di interesse conservazionistico e di habitat di specie di fauna di interesse, oltre che di alterazione della funzionalità della rete ecologica locale e sovralocale. Occorre di conseguenza prevedere opportuni interventi di mitigazione e compensazione (cfr. interventi proposti per la fauna).

Risposta a osservazione 11.1:

Relativamente all'osservazione sopra riportata, si allegano i documenti *"RELAZIONE 11" e "11 – tavola",* che costituiscono il consuntivo degli elaborati prodotti durante i vari iter autorizzativi ad oggi completati.

Come indicato in premessa nella relazione allegata, l'area prescelta da Aruba per la realizzazione del Data Center risulta inclusa all'interno del "Polo Tecnologico Industriale Romano" in quanto per destinazione urbanistica risultava coerente per l'insediamento di una attività di questo tipo per numerosi motivi: la vocazione industriale ad alto contenuto tecnologico, dell'area, la vicinanza e la disponibilità di energia elettrica, la posizione non compresa nel perimetro delle aree alluvionabili.

Tra gli altri motivi, è stato oltremodo significativo il fatto che il Piano di Assetto con cui l'area è stata conformata a partire dal 1994 avesse tenuto in considerazione con il giusto peso aspetti più "green" come la quantità e la cura del verde, aspetti non scontati negli anni '90, ossia nel periodo in cui l'iniziativa del Comune di Roma e della Camera di Commercio prese vita. Anche le Norme Tecniche del Piano di Assetto da soddisfare col progetto delle iniziative private erano finalizzate alla realizzazione di un comparto industriale immerso nel verde, con edifici ben arretrati dalle viabilità e indicazioni chiare sulle aree private da mantenere a verde.

Il progetto del Campus ha tenuto conto delle indicazioni di Piano ma le ha anche evolute, andando oltre la sola attenzione alle aree permeabili e verdi ma cercando di comporre un progetto organico i cui contenuti a favore della tutela del paesaggio e delle biodiversità fossero ancora più essenziali.

A corredo di questo documento, come da integrazioni richieste, è stata redatta una specifica relazione sulla fauna presente nell'area vasta e nei dintorni del sito di interesse, predisposta sia sulla base di documentazione bibliografica ufficiale, dallo "Studio Preliminare Ambientale" a supporto della Verifica di Assoggettabilità a V.I.A. ai sensi del D.Lgsd. 152/2006 a livello regionale sia da sopralluoghi effettuati in sito. Ciò che si evince dallo studio è che nell'area sono presenti specie faunistiche generiche, pertanto, le valutazioni sugli impatti prodotti dall'installazione dei gruppi elettrogeni non modificano quanto già presente nello studio approvato. Di seguito si riportano le conclusioni dello studio, che sulla base:

- dell'analisi del contesto urbanistico in cui si inserisce il Data Center (area produttiva/commerciale);
- dell'analisi della documentazione bibliografica che evidenzia la presenza di un'area naturalistica (Riserva Naturale Valle Dell'aniene – Euap1045) a più di 6km di distanza dal Data Center;
- dell'analisi del documento Studio Preliminare Ambientale" a supporto della procedura di verifica di Assoggettabilità a V.I.A. a livello Regionale, ai sensi del D.Lgs. 152/2006, che ha evidenziato un impatto sulla fauna sia in fase di cantiere che di esercizio trascurabile; valutazione condivisa nella Determinazione della Regione Lazio – Direzione Politiche Ambientali e Ciclo dei Rifiuti del 04/05/2020 n. G05176 di Esclusione dalla Valutazione di Impatto Ambientale che non ha evidenziato prescrizioni su detta componente;
- dai sopralluoghi effettuati in sito che non hanno evidenziato specie faunistiche di particolare interesse;

evidenziano un impatto trascurabile sulla fauna intesa come invertebrati e vertebrati di interesse naturalistico (o endangered), compresa avifauna, confermando gli esiti della procedura già svolta.

6.12 ARCHEOLOGIA

6.12.1 Osservazione 12.1:

Il proponente dovrà trasmettere specifico parere da parte di SABA (Soprintendenza Archeologia Belle Arti e Paesaggio) inerente alla presenza o meno di beni archeologici presso il Polo Data Center.

Risposta a osservazione 12.1:

Relativamente all'osservazione sopra riportata, è stato redatto il documento "*12. Archeologia*".

Il documento riporta un approfondimento sulla presenza di beni archeologici presso il Campus Data Center Aruba e la trasmissione dello specifico parere da parte di SABA (Soprintendenza Archeologia Belle Arti e Paesaggio) inerente alla presenza degli stessi.

Per ulteriori informazioni di dettaglio si rimanda al documento sopra citato.

6.13 MONITORAGGIO

6.13.1 Osservazione 13.1:

Si chiede la redazione di specifico piano di monitoraggio dettagliato per tutte le componenti ambientali con particolare riferimento alla totale area del Data Center, del tracciato dei suoi collegamenti a terra sia interno che all'esterno dell'insediamento, e dell'area in cui potenzialmente potrebbero manifestarsi impatti diretti e indiretti.

Il piano di monitoraggio dovrà essere articolato nelle tre fasi di ante operam, corso e post operam. Con riferimento alle emissioni in atmosfera, considerati i tempi di accensione degli impianti per le attività di test, dovranno essere programmate campagne di monitoraggio ad hoc in occasione delle fasi di manutenzione, concordate con ARPA regionale, al fine di individuare i reali impatti degli impianti di progetto in prossimità dei recettori individuati nello SIA. Nel caso in cui le autorità regionali competenti alla definizione del programma di valutazione (art. 5 D.Lgs 155/2010) ritenessero necessario un adeguamento della configurazione della rete di rilevamento in relazione alle nuove sorgenti inserite, potrà altresì essere prevista l'istallazione di una stazione fissa a carico del proponente le cui specifiche e la cui conduzione dovranno essere concordate con le Regioni o le ARPA regionali delegate mantenendo i costi di gestione a carico del proponente. In caso di impatti significativi, eventualmente determinati anche dal cumulo delle emissioni nei territori di interesse dovranno essere introdotte soglie di attenzione e/o limiti di ore di funzionamento e/o limiti di concentrazione alle emissioni.

La caratterizzazione dello stato di salute della popolazione e degli ecosistemi interessati nell'ambito del monitoraggio, ove vi si riscontrino criticità, dovrà essere effettuata con dati ottenuti da survey ad hoc e specifiche campagne.

Si chiede inoltre di redigere un dettagliato piano di monitoraggio degli interventi a verde di durata per lo meno quinquennale.

Se fossero accertati nel corso dei monitoraggi eventuali impatti non previsti sull'ambiente e sulla salute della popolazione e delle specie esposte, il proponente dovrà obbligatoriamente riferire con tempestività anche prima dei tempi previsti per le verifiche di ottemperanza, al fine di identificare le soluzioni più idonee a minimizzare gli impatti stessi ai sensi dell'art. 28 del D.lgs. 152/2006.

Risposta a osservazione 13.1:

In relazione all'osservazione sopra riportata, è stato redatto l' *"Allegato__ - BON.23.238_13 PMA"*; lo stesso è stato predisposto per le matrici atmosfera, rumore e biodiversità in considerazione dell'oggetto del presente iter, ovvero l'installazione di gruppi elettrogeni di emergenza. Il Piano di Monitoraggio è stato redatto seguendo come base il documento contenuto nel Progetto "Realizzazione Data Center Aruba, nel Comune di Roma, Provincia di Roma, in località Tecnopolo Tiburtino" oggetto di Verifica di Assoggettabilità a V.I.A. a livello Regionale, ai sensi del D.Lgs. 152/2006.

Il documento indica gli obiettivi, i requisiti e i criteri metodologici per il monitoraggio Ante Operam (AO), Corso d'Opera (CO) e Post Operam o in esercizio (PO) tenendo conto della realtà territoriale ed ambientale in cui l'opera di inserisce, intesa come solo l'installazione dei gruppi elettrogeni, essendo le attività di

costruzione del Data Center già oggetto di un monitoraggio specifico oggetto di valutazione in opportuna sede.

Di seguito si riepilogano i contenuti del presente documento:

- Definizione degli obiettivi del monitoraggio ambientale;
- Scelta delle componenti identificate sulla base degli impatti ambientali previsti;
- Scelta delle aree e/o dei punti da monitorare per ogni componente, tenendo conto delle esigenze di campionamento e degli obiettivi delle specifiche misurazioni;
- Descrizione delle metodologie di misura e campionamento;
- Definizione delle metodiche di analisi;
- Determinazione dell'estensione temporale dei monitoraggi;
- Definizione delle modalità di restituzione dei dati.

Per informazioni di dettaglio si rimanda all' *"Allegato__ - BON.23.238_13 PMA".*

6.14 MISURE DI MITIGAZIONE

6.14.1 Osservazione 14.1:

I parcheggi dovranno prevedere pavimentazione permeabile e ad albero ridotto e tettoie e pensiline con pannelli fotovoltaici integrati prive di materiale proveniente da "materia plastica". Si dovrà provvedere alla manutenzione e alle cure colturali delle aree a verde per tutta la durata della presenza del sito, inclusi il monitoraggio, l'eradicazione e il contenimento delle specie esotiche invasive. Il monitoraggio e il contenimento di tali specie devono inoltre essere previsti durante le fasi di ante operam e di costruzione.

La scelta delle essenze dovrà essere effettuata in modo che l'intervento sia finalizzato al sequestro di carbonio, alla mitigazione atmosferico e acustico e all'incremento della biodiversità, evitando specie che possano causare problemi di allergia. Per tutte le strutture si dovranno privilegiare materiali e tecniche di bioedilizia e di edilizia circolare.

Risposta a osservazione 14.1:

Al fine di rispondere all'osservazione di questo punto, si è proceduto alla redazione di un documento che riassume tutti i criteri condivisi con gli enti, dalla procedura di Verifica di Assoggettabilità a VIA Regionale, Autorizzazione Unica etc hanno rilasciato tutti i permessi per la costruzione del Data Center.

Come si evince dal documento stesso, il progetto autorizzato del data center campus di Roma ha previsto la realizzazione di numerosi stalli per parcheggio privato nel resede dei corpi di fabbrica. Questo perché il numero di parcheggi da realizzare è, secondo le norme comunali vigenti, calcolato in base al volume geometrico reale dell'edificio senza il ricorso ad altezze virtuali per fabbricati che per ragioni produttive, abbiano altezze interne più consistenti.

Il numero di parcheggi sovrabbondante rispetto alle effettive esigenze, ma non derogabile, è stato interpretato come un'occasione per progettare stalli drenanti, verdi e qualificanti.

Il ricorso al green pavé permette la realizzazione di ampie aree a prato, drenanti, qualificando stalli che altrimenti sarebbero stati realizzati con finitura bituminosa o al massimo in blocchi in calcestruzzo.

Per queste aree di fatto verdi così come per le altre aree a prato con piantumazioni, verrà redatto specifico piano manutentivo che preveda il monitoraggio, l'eradicazione e il contenimento delle specie esotiche invasive.

Il progetto autorizzato non prevede la realizzazione di pensiline fotovoltaiche sui parcheggi.

Tuttavia, il ricorso a questo tipo di tecnologia rinnovabile nel campus è molto generoso ed i moduli fotovoltaici sono integrati in tutte le facciate dei fabbricati correttamente esposti ottenendo potenze di picco e produzioni energetiche rilevanti.

Per le specifiche si rimanda al documento 14 Misure di mitigazione.

6.15 MISURE DI COMPENSAZIONE

6.15.1 Osservazione 15.1:

Si chiede che debba essere elaborata una proposta di misure di compensazione ambientale finalizzate al riequilibrio del sistema ambientale, con particolare riferimento al consumo di suolo. Tali misure dovranno riguardare una superficie perlomeno pari a quella consumata, ed essere orientate a criteri di restoration ecology, traendo spunto dall'Allegato VII del Regolamento 1991/2024 UE.

Risposta a osservazione 15.1:

In riferimento alla presente richiesta, è stato predisposto un documento (15. Misure di Compensazione), che riprendendo quanto già ampliamente illustrato in premessa, evidenzia che il Data Center Aruba, autorizzato con provvedimento unico ex art. 160/2010 D.D. rep. n. QH/1169 del 12.11.2020, successiva voltura rep. n. QH/15 del 19.1.2021 e Variante rep. n. QH/22785 del 24.3.2023, attualmente in corso di realizzazione, è stato ubicato nel Comparto B del Programma di Interventi denominato "Parco Tecnologico Industriale", comparto destinato all'edificazione privata industriale a tecnologia avanzata e all'ubicazione di impianti tecnologici privati, localizzato nel quadrante sud del Polo Industriale, prospicente via di Salone.

L'area individuata da Aruba per il proprio campus è pertanto un'area urbana già completamente conformata e urbanizzata da tempo, identificata da tutti gli strumenti di pianificazione urbanistica generale fin dagli anni '60 a esclusiva vocazione industriale e produttiva. Su tale area non sono mai stati segnalati livelli di naturalità, di funzionalità ecologica o di continuità geografica a ecosistemi di territorio comunale né valori ambientali o paesaggistici da ripristinare.

Nessun nuovo terreno è stato conformato e consumato per l'intervento Aruba, ma si è cercata una collocazione in un'area già urbana, interna al tessuto edificato consolidato, i cui obblighi convenzionali fossero stati totalmente assolti e con una vocazione perfettamente aderente al tipo di edificio che è intenzione di realizzare.

Alcuni aspetti di avanguardia, come l'attenzione alle dotazioni di verde pubblico in fase di pianificazione urbanistica, sono stati particolarmente apprezzati dalla Proponente, decidendo di acquistare, nel 2018, quest'area anche in virtù degli ingenti investimenti che erano stati messi a terra sul tema del verde pubblico.

Altro elemento rilevante è il fatto che l'operazione del Tecnopolo Tiburtino, che ebbe inizio negli anni 90, rappresentasse di per sé una compensazione e una correzione attuata dall'Amministrazione Pubblica alla fine del secolo scorso contro una minacciosa deriva verso destinazioni logistiche o commerciali che avrebbero snaturato e dirottato la vocazione produttiva di tutta quest'area della Città di Roma. Creare un Polo tecnologico per l'industria ad alto contenuto innovativo avrebbe attratto verso questa zona di completamento nuovi interessi in un disegno urbano più armonico su larga scala, come si può leggere nella Deliberazione Comunale del 20 giugno 1995.

In conclusione, l'area su cui sorge il Campus Aruba non è solo un'area urbana già conformata e perciò da non considerarsi come suolo "consumabile" ma è anche un'area derivante da un'operazione urbanistica avanguardista, nata proprio con lo scopo di correggere e compensare una deriva identitaria dell'area della Capitale che con ogni probabilità avrebbe perso la sua coerenza e vocazione. Un'operazione caratterizzata da ingenti investimenti in verde pubblico e recupero degli insediamenti storici significativi esistenti.

Per ulteriori approfondimenti si faccia riferimento al documento 15. Compensazioni.

7 RISPOSTA AGLI ALTRI ENTI

7.1 RISPOSTA A REGIONE LAZIO – Ambiente, Cambiamenti climatici, Transizione Energetica e Sostenibilità, Parchi Area Valutazione Impatto Ambientale

In merito alla richiesta della Regione Lazio - Direzione Regionale Ambiente, Cambiamenti climatici, Transizione Energetica e Sostenibilità, Parchi Area Valutazione Impatto Ambientale rif. 0216246 datato 26/11/2024 si rimanda ai contributi del Capitolo 6 precedente.

7.2 RISPOSTA A REGIONE LAZIO – Direzione Regionale Agricoltura e Sovranità Alimentare, Caccia e Pesca, Foreste Area "Usi Civici"

In merito alla richiesta Regione Lazio - Direzione Regionale Agricoltura e Sovranità Alimentare, Caccia e Pesca, Foreste Area "Usi Civici" si allega CDU in cui viene attestata la conformità dell'intervento oggetto del procedimento (ID 13164) di Verifica di assoggettabilità a VIA, ai sensi dell'art. 19 del D.Lgs. n. 152/2006, al progetto autorizzato, ai sensi del D.P.R. n. 160/2010, dal Dipartimento Sviluppo Economico e Attività Produttive - Direzione Sportello Unico Attività Produttive con le citate D.D. QH/1169 del 12/11/2020 e successiva D.D. QH/150/2023 prot QH/22785/2023 e si allega il certificato di destinazione urbanistica *"16.b Certificato di destinazione urbanistica"* relativo all'atto di acquisto del terreno. Si precisa che dal momento dell'acquisizione non sono avvenute modifiche urbanistiche di nessun tipo.

7.3 RISPOSTA A ROMA CAPITALE – DIPARTIMENTO CICLO DEI RIFIUTI, PREVENZIONE E RISANAMENTO DEGLI INQUINANTI – E.O. "VALUTAZIONI AMBIENTALI"

In risposta all'osservazione effettuata dal Dipartimento del Ciclo dei Rifiuti, Prevenzione e Risanamento degli inquinanti di Roma Capitale rif. 0216246 datato 26/11/2024, si allega dichiarazione della proprietà.